TRIONFO GLORIOSO D'HEROI ILLVSTRI, ET EMINENTI

Dell'Inclita, & marauigliosa Città

DI VENETIA

Li quali fiorirono nelle dignità Ecclesiastiche, Nell'Armi, & nelle Lettere.

Diuiso in tre Libri,

DI F. AGOSTINO SVPERBI

DA FERRARA

Theologo, & Predicatore de Minori Conuentuali.

Con le sue Tauole Copiosissime.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Hector [illegible] inv. [illegible] Greuter sculp.

Legato [illegible] Cocini



ALLA
SERENISSIMA
ET
RELIGIOSISSIMA
REPVBLICA
DI VENETIA.





NE ad altro, nè altroue ragioneuolmente poteuo, ò doueuo inuiare questo TRIONFO GLORIOSO, pieno d'Heroi famosi, e Preclarissimi, che à voi, Inclita, ammiranda, & Sereniss. Republica, Madre, e Regina delle Republiche, Imperatrice de' Reggimenti, Splendore di tutta Europa, Metropoli d'Italia, Prodigio Terrestre, Corona di Virtù, Nido di Religione, e vera Idea di Religiosa Pietà: come quella, che per Antichità, per Prudenza, per Maestà, per Potenza, & per Imperio felicissimo; sete dotata di tutti quei Officij, & ottimi Reggimenti, che la vera Republica richiede, con quali mirabilmente

vnica, & famosa vi rendete al Mondo. TRIONFO, dico, GLORIOSO, ripieno di segnalato numero de Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui; di Riguardeuoli Prelati; d'Amplissimi Senatori; di tanti Famosi Capitani; gloriosi Generali; de' tanti Scrittori famosissimi; & eloquentissimi dicitori, li quali con le loro gloriose, & chiarissime attioni, eccelse virtù, & immortali imprese, vi hanno à marauiglia resa, & di continuo ui rendono più d'ogn'altra Republica, che sia stata, ò sia in tutto l'Vniuerso gloriosa, & trionfante.

Gradite ò Serenissima & Religiosissima Republica con la vostra incomparabile humanità, indicibile grandezza, & immensa benignità questo picciol segno del mio diuotissimo affetto. Ne ui sdegnate s'io ardisco presentarui le uostre segnalate, & immortali glorie, & quello, che è vostro: Non affine che siate Giudice di quelle, ma affine, che da questo picciol parto si conosca la mia infinita diuotione, & ciò con quella humilissima riuerenza, che ad humilissimo seruo si richiede, & in quella guisa, che Dinocrate Architetto, non potendo con li suoi vestimenti presentarsi auanti ad

Aless-

Alessandro, ma à sembianza d'Hercole con la pelle di Leone vestito, fù incontinente ammesso, & gradito: nella stessa maniera non hauendo trouato miglior mezzo per farmele conoscere per seruo diuotissimo, & per tale dalla eminente grandezza, e potenza vostra essere accettato, che presentarle questo TRIONFO GLORIOSO, sicuro, che per il passato non meno fù sempre accarezzato quello, che vi celebrò con la penna, di quello, che ui difese con la spada. Questo è il settimo parto del mio ingegno, ma più d'ogn'altro felice, vscendo anch'egli alla luce del Mondo sotto vna sì potente, gloriosa, rileuante, & felicissima Protettione. Io dunque le dedico quest'opra, & con l'opra l'Autore medesimo, il quale se non può con la penna d'Aquila, ò di Fenice trascorrere le uostre marauigliose, & sempiterne lodi, hà ben cuore d'esprimere la sua incomparabile diuotione verso di Lei, come anco la dimostrorno i miei antenati nel l'essercitare l'arme, e spander il sangue in diuerse imprese. Il Datore d'ogni grandezza conceda à Voi Serenissima, & Potentissima Republica da tutto il Mondo stimata, e riuerita, quel colmo di lunga felicità, & perpetuo

man-

mantenimento, ad vtilità, conseruatione, & difensione (al solito vostro) della santa Fede, della Apostolica Sede, & di tutta Italia, sì come in ciò non hauete, non haueste per il passato, e non hauerete mai pari, quale io con ogni affetto possibile prego, e desidero, mentre per fine humilissimamente le faccio profonda riuerenza.

Di Venetia li 20. Decemb. 1628.

Di Tanta Sereniss. Republica.

Humiliss. & diuotiss. Seruit.

F. Agostino Superbi.

A' LETTORI.



EBBE sempre ottimo instituto (benigni Lettori) la Serenissima, & Potentissima Republica Veneta, come mirabilmente, & indicibilmente ordinata, di procurare, che celebrate fossero l'Imprese gloriose, e le virtù preclare de maggiori per incitamento de' Posteri per rendersi simili à quelli: essendo molto lodeuole non che necessario seruar con l'operationi virtuose lo splendore, e la gloria de gl'antenati. Quindi sospinto da ciò, & da vn singolare affetto, hò con diligente cura posto in luce questo TRIONFO GLORIOSO, ripieno d'Heroi Illustrissimi, & Preclarissimi facendo con viuaci caratteri, spiranti vita immortale, palese al Mondo, quanto oltre s'estenda d'auantaggio il valore singolare, & la gloria immensa di quei famosi, e prestantissimi estinti Heroi, & di presenti insieme, oltra che qual più efficace stimulo puossi anteporre alla posterità, che la rimembranza delle immortali virtù de' Defonti, che con cauto silentio mandano sbandita da viui la sonnolenza, che talhora sospinti da vero desio di gloria indrizzano ogni

pen-

pensiero al termine di gloriose imprese. All'essecutione di ciò, hò adoprato quella diligenza, e studio maggiore, che hò potuto, e mi sono ansiosamente industriato per ispiegare la somma gloria, & l'Heroiche virtù di tanti eminenti, & immortali soggetti, sì Ecclesiastici, come Secolari: Qui vedrassi appresso le chiarissime virtù, l'attioni marauigliose, l'imprese gloriose, l'opre mirabili scritte, & l'eloquenza singolarissima loro, posti per ordine secondo il tempo in questo TRIONFO GLORIOSO, *diuiso in tre Libri. Onde se col velo del silentio hauessi coperto, e taciuto qualche particolare di personaggio eminente, ò tralasciato qualche soggetto celebre, dicano pure, che non fù già mai mio pensiero, mà il non hauere tant'oltre con la mia cognitione penetrato. E vero che molto più si poteua, e si doueua dire à gloria loro, ma la moltitudine infinita de Personaggi, hà contra mia voglia trattenuto la penna, & cagionato la breuità. Basta d'auantaggio, che doue mancarà la perfettione della mia penna, supplirà l'eccellenza, & la prestanza dell'opra per se stessa, douendo chi legge, benignamente iscusare, chi non ha hauuto altro per fine, che il far veder' al Mondo le marauigliose virtù,*

i Fatti

i Fatti egregi, & immortali di tanti famosi, insigni, & Preclarissimi soggetti, sperando fra poco tempo publicare opra maggiore anche di questa famosa, eccelsa, & marauigliosa Venetia. Gradite dunque intanto l'accesa mia voglia del mio petto, & siate in vn medesimo tempo ammiratori, & immitatori delle virtù loro. E mostrateui non solo giusti giudici, ma amoreuoli Auuocati di chi scriue, ò fauella. Viuete felici.

Queste sono l'altre opre Historiche Venete ancora compite, e già disposte, le quali compariranno quanto prima, vna latina intitolata.

Mortalium Immortale simulacrum.

Praclarissimos Heroes Venetos Representans.

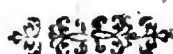
L'altra Volgare intitolata,

Tesori Spirituali, & Temporali di Venetia Città Marauigliosa.

DEL SIG. CAVALIERO

CESARE ORSINO,

ALL' AVTTORE.



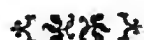


Rchi ſuperbi, eccelſe moli ereſſe
Ne' ſuoi trionfi la Romulea gente,
Pur quei conſunſe al fine, e queſte oppreſſe,
Il Rè de gli anni col ſuo acuto dente.

Hor più ſtabil Trionfo in carte eſpreſſe
La tua penna Superbi, e la tua mente,
A' la cui gloria, al cui ſplendor conceſſe
Il Ciel viuer quì teco eternamente.

E come il Tebro à l'Adria, e à i Duci ſuoi
Cede ogni pregio, ogni valor più degno
L'antica ſchiera de Romani Eroi.

Così al tuo ceda ogni più chiaro ingegno,
Poi ch'à l'altrui con tua virtù dar puoi
Contra il tempo, e l'oblio vita, e ſoſtegno.



IN LODE DELL'AVTTORE DEL P. BACC. BONAVTORAZZI DA FERRARA

Del medesimo Ordine.

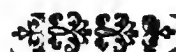


FV chi Latin narrò i fatali errori
Del profugo Troian; da Greco plettro
Achil lodato fù; con Tosco mettro,
De' Duci altri cantò l'arme, e gli Amori.

Tu de gli Illustri Heroi spieghi gli honori,
E di chi tien del vasto Mar lo Scettro,
Ch'hà per base à suoi piè liquido vettro,
E per tetto del Ciel gli alti splendori;

E con SVPERBO stil d'AVGVSTO Ingegno
Ergi di GLORIA in Campidoglio eterno
Alla gran fama lor TRIONFO degno;

Onde dalla tua Penna (almo Scrittore)
O pur da gesti lor, non ben discerno,
S'habbian d'Applauso al Mondo Aura maggiore.



b 2

PER LO TRIONFO GLORIOSO

Del P. Maestro Agostino Superbi.

DI FRANCESCO BERNI DOTTORE.



L'empia Morte i ripportati Onori
Vinse AVGVSTO Scrittor con modo estrano.
Porgi commune Dea Palme; ed' allori
Al TRIONFAR del Vincitor sourano;

Tu Vergine Real, che i tuoi Tesori
Fondi nel Adriatico Occeano,
Godi co' tuoi famosi Abbitatori,
Gli almi Troffei de la SVPERBA mano.

E se le Spoglie, tu di quel possiedi,
Che chiuse à Figli tuoi di morte il Varco,
Di ciò, che manca al TRIONFAR prouedi.

La Stessa morte appresta il Carro: e l'Arco
Forma colla sua Falce; Or tu concedi
Il tuo LEONE al TRIONFALE incarco.

TAVOLO
DELLI PERSONAGGI
Eccleſiaſtici Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui Et Altri Prelati.

A.

B. Ar-

E.

F.

gio:

Marco

Tomaso.

Il Fine della Prima Tauola.

TRIONFO GLORIOSO D'HEROI ILLVSTRI, ET EMINENTI,

Dell'inclita, & marauigliosa Città di Venetia.

Li quali nelle Dignità Ecclesiastiche fiorirono.

LIBRO PRIMO.



ERCHE' egli è atto di perfetta regola non oprare oltra l'Intentione, intendendo io in poche parole (benche con debole maniera) mostrar' al Mõdo il presente TRIONFO GLORIOSO, quasi Teatro di gloria, e d'immortalità de gli huomini Illustri, & eminenti, dell'Inclita, Celebre, & Marauigliosa Città (per non dire miracolosa) di Venetia, si Ecclesiastici, come Secolari, li quali mirabilmente con gesti heroici, con marauigliose, & gloriose imprese, con la profonda dottrina, & eloquenza, con l'opre, & scritti l'hanno notabilmente, e singolarmente Illustrata, ed'insieme palesare i loro singo-

 lari-

lariſſimi meriti, più toſto per ſodisfare à me ſteſſo, che per illuſtrare la loro viua luce, & immortal fama, mi ſon fatto lecito laſciar da parte le lodi, la grandezza, la nobiltà, la bellezza, le marauiglie; & mille altre ſtupendiſſime qualità di eſſa glorioſa Città, nel profondo della ſua antica, & immenſa chiarezza; hauendone ſenſatamente parlato, e ſcritto i maggiori, e più veridici Scrittori del Mondo, sì antichi, come moderni: Et eſſendo eſſa Città più toſto opra di Dio, che d'huomini, ci vorrebbe parimenti penna più toſto diuina, che humana, à parlare, e ſcriuer' di lei; per eſſer' ella vn' Epilogo, vn cumulo, vna Quinta eſſenza, & perfettione di tutte le Città; Miracolo di natura, Honor d'Italia, Pregio d'Europa, Giardino del Mondo, & effetto per dirla ſuelatamente, della Diuina prouidenza. Città, oue ſi naſce, & ſi nodriſce; Scuola, oue s'inſegna, & s'impara; Liceo, oue ſi loda, & ſi premia ogni virtù; Arena, oue ſi mira, & ammira; alla quale i Mari à poco à poco per certo ſpatio di tempo creſcendo par, che ſi leuino sù per honorarla; & quando à poco à poco ſcemandoſi par che quaſi anima gentile, & humile s'inchinano per farli riuerenza: Città oue ſi mirano coſe, che fanno ſtupir il Cielo, non che la natura. Città nata, viſſuta Chriſtiana, difenditrice della Chriſtiana Fede; Scudo ineſpugnabile della Romana Chieſa; domatrice de' più potenti nemici di quella; perciò dal ſommo Dio è cuſtodita, e difeſa, & ſarà ſempre. Città nella quale gli edificij ſagri, ſi mirano mirabili, e pretioſi; la diuotione ſi vede in

colmo;

colmo; la Religione esaltata; la Dignità Ecclesiastica ammirata, & riuerita; la Pietà Christiana mantenuta; & il Culto di Dio sommamente inalzato. Città ripiena di splendore per il suo diuturno, & indicibile gouerno; rappresentando al viuo la sembianza della Republica Romana, mantenẽdo quell'auttorità reuerenda, per la quale ella è celebre, & grande. Città, che ne gli assalti fatti ne' tempi andati, da gl'Infedeli alla gente Christiana, hà sostenuto quasi antemurale di tutte l'altre Prouincie, doue s'adora il nome di Christo, quella riputatione, che è rimasta all'Italia, dopò l'eccidio dell'antico Imperio Romano, come refugio, & salute de tutti i fedeli. Città riputata domicillo Illustre di gloria: Honorata dalla Giustitia, & dalla Pace: & abbracciata da Marte, & da Nettuno per la fortezza sua in Terra, & in Mare. Città, oue è il sicuro albergo del viuer humano; percioche in nessun altro lato dell'Vniuerso l'huomo è assoluto Signore di sè medesimo, de' beni della Fortuna, & dell'honore, più che in questo. Città, nella quale di continuo risplendono tutte quelle conditioni, che conseruano vna Città, come Giustitia, Timor di Dio, Virtù, Religione, Pace, & Vnione. Città, mirabile in ogni parte, & marauigliosa; accesa di carità verso Dio, verso i suoi cittadini, e verso tutti gli stranieri. Città, alla quale è obligata la terra, i cui Prencipi quasi tutti riposse honoratamente in seggio; Alla quale è obligato il Mare, che per li suoi Pompei, da Corsari purgato si serba. Alla quale finalmente è obligato il nome

Christiano, per cui ella è pugnacissima lancia, e fortissimo scudo; Città, che armò contra tutti i Prencipi dell'Europa, & che alla battaglia non si muoue già mai, senza prudente grauitade, & istante necessità. Città, che hà per guardia delle sue Scale quei duo numi, Marte, che la difende con la spada; Nettuno, che la guarda col Tridente: Marte, che la fà vittoriosa in terra; Nettuno, che la rende possente in Mare: Marte, che la fà padrona della guerra, Nettuno, che la fà Signora della nauigatione, & Dominatrice del Mare. Città ricca d'oro, mà più ricca di fama, potente di ricchezze, ma più possente di virtù, fondata di sodi marmi, ma fondata in più sodo fondamento in concordia ciuile. Difesa da salse onde, mà difesa da più salsi consigli, amata da gli amici, e temuta da i nemici. Città, dico Vergine, perche non mai mutò il suo felicissimo stato, e non mai fù violata dà Tiranni, ma se nè stà abbracciata dal Beatissimo Marco Vangelista suo, & da vna somma egualità di Giustitia. Et Vnica Fenice finalmente si può liberamente chiamare, fra l'altre Città, perche sempre hà mantenuta la sua propia libertà, che forza non la vince, contrapeso non la misura, nè tempo la consuma; Onde sola Venetia è nata per signoreggiare, e nò per seruire, già più di 1130 anni libera, e signora, si che si può dire come disse vn' valente Spirto di lei; *Qua sol nil pulcrius videt, aut sublimius cernit*. Alla quale per esser' il suo sito commodo, non pure all'Italia, ma al Mondo tutto; corre a lei continuamente da tutte le parti quantità

grande

grande di Negotianti, essendoci la Mercantia in colmo, & la moltitudine dell'arti incredibile, & in somma eccellenza. Esi grande, & copiosa de Nobili, e Virtuosi, per esserci non minor copia di tutto ciò, che appartiene all'ornamento della vita ciuile, e virtuosa. Nella quale fioriscono così le lettere, come l'armi, & ogn'altro nobile essercitio; & sopra ogn'altro quello dell'eloquenza, con tanto stupore, e marauiglia, che pare habbia in Venetia la sua propia sede, & domicillo; la quale sempre hà hauuto luogo grande, & gli huomini eloquenti vi sono stati, e ci sono in grandissimo numero, & in sommo grado di perfettione. Ella è di tutte le cose abondantissima, e più d'ogn'altra ricchissima, per i trafichi singolarmente del Mare. Ella è marauigliosa mentre che in lei non nasce cosa alcuna, & in lei trouasi abbondanza di tutte le cose; Onde con ragione viene chiamata miracolo della Naturà, Paradiso delle delitie, Splendore di tutta l'Europa, Metropoli d'Italia, Stupore del Mondo, Regina delle Republiche, Dea de Reggimenti, Prodigio Terrestre, Corona delle perfette virtú, Nido di Religione, & Vera Idea di Religiosa pietà. Nella quale, i suoi Sauijssimi Padri, & Grauissimi Senatori, sono ripieni di tutte quelle gratie, & virtù, che i Popoli, & le Città sogliono desiderare, & di raro ottenere; la somma sapienza, e prudenza de quali, nelle cose di stato è singolare, & senza pari alcuno; la quale ha per fondamento la Religione, con la Giustitia. Onde scacciando come auerso nemico qual si voglia

glia vſo barbaro, ne riceuendo ò innouando ſtile alcuno, o vano, o vario, ſi contengono coſtanti dopo tanti ſecoli, ne gli ordini, & riti patrij. E trouandoſi di più in luogo non meno ſterile, che difficile, tranquilli, & liberi ſi lungamente regnano, non con armi propie, ò mercenarie, non con eſterne, ò ciuili violenze, ma con ſolo aſſiduo (come ſi è detto) di ſante Leggi, & di Religione, mantengono in obedienza, & quiete per ſede di tanto Imperio, queſto ſi grande, & quaſi impenetrabile propugnacolo. Ella non fù mai ſoggetta, ò ſerua: mà ſempre come ſi è detto libera, & Regina del ſuo gouerno; la quale, per conſtitutioni di Leggi, per vnione, & per incorrotta libertà, è vna ſola nel Mondo ſenza più, regolata con Giuſtitia, & con ſapienza. Non hà vn ſolo, ma molti, che conſeruano la Pace, & la Giuſtitia, eſſendoſi mantenuta libera ſino al preſente, & mediante la Diuina Prouidenza ſarà ſempre Regina; Per la qual Pace è creſciuta à tanta grandezza, che la conſtituiſce Metropoli di tutta Italia; & Vnica al Mondo per li negotij da terra, & da Mare. Ella poi è ricchiſſima non ſolo di teſoro temporale: mà etiandio di teſoro ſpirituale; poiche in qual Città d'Italia di Roma in poi (vera madre de fedeli (in cui, ſi trouano i corpi di tanti Santi, e Sante di Dio, oltra le tãte Reliquie Sante, nè meno fuori d'Italia, che in lei? ſiche queſta cauſa ancora la rende non men bella e mirabile, che glorioſa, grata a Dio, più grata al Mondo. In lei ſi trouano 72. Parocchie, che ſi può dire, ſiano come 72. Veſcouati,

uati, per essere tenute quelle Chiese con quella riuerenza, decoro, e con quella diligenza che si deue, e si vede; ricche di paramēti, di Reliquie Sante, d'Argētarie, di adornamenti, & di quanto s'appartiene al culto diuino. Et oltra li Monasteri de Frati, che sono 60. e più, & di Monache, che sono 28. le cui Chiese sono ornatissime, & ricchissime à marauiglia, ci sono dico Hospitali. 17. gouernati con tanta pietà, dilgenza, & carità da Nobili, & da cittadini con belle, & religiose regole, che è vn' stupore. Oratorij. 18. & Scuole grande. 6. senza le piccole officiate, & mantenute con grandissima diuotione, & con amplissime limosine maritādo ogn'anno più di 1500. Donzelle; e dispensando alla pouertà notabli somma d'oro. In somma si può dire, quello che disse, quel famoso Cieco, che mai vidde, e tanto seppe; che Venetia chiuda in sè più tempij, che Palagi molte Città d'Italia, ò pur ch'ella sia tutta vn' Tempio (parlando della diuotione, e Religione di lei.) Nella quale Città, le gratie, e le vittorie non si conoscono d'altra mano, che dalla man di Dio: Segno euidentissimo, & ragione chiara, questa Città esser' Christianissima, & diuotissima, osseruantissima della Christiana Fede. Ella hà la Chiesa publica, laquale è mirabile, & singolarissima, chiamata Chiesa Dogale, vicin'al Palazzo, perche la legge, che conserua la libertà col mezzo della Giustitia, risguarda dal suo domicillo, che è il Palazzo, la Religione posta nel Tempio: & specchiandosi la legge nella Religione à gara l'una dell'altra conseruano

questo

questo Potente, & felicissimo Dominio. Con ragione dunque bisogna confessare, che non poteua essere si gloriosa, ed'Eccelsa Città fondata senza il fauore Diuino, & celeste; & che fosse Vergine, & senza generar fosse feconda. Per ciò si può liberamente dire, che Venetia sia; *Opus excelsi, & opus manuum suarum*. Poiche qual huomo si legge esser' stato particular'auttore di lei? certo, ch'io sappia, niuno. Se dunque non fù huomo, fù Iddio, e se fù Iddio, quanto l'opre diuine eccedono l'opre humane, tanto Venetia si può dire esser' più nobile di tutte l'altre Città, & *Opus excelsi*; & Città priuilegiatamente riseruata a lui solo. Onde si può dire francamente: *Diuinitus Protecta*. Che però per non scemare il colmo delle sue marauiglie, & la sua incomparabile grandezza, taccio humilmẽte il parlar di lei conoscendomi indegno, & à tale impresa debolissimo. Solo dirò, che chi non la loda, non è degno di lingua, chi non la mira, non è degno di luce, e chi non l'honora, non è degno d'honore! Chi ode la sua fama, diuien vago di vederla, e chi la vede, desidera riuederla. Chi la vede vna volta, se ne innamora per sempre, e da lei non si parte più, e se si parte, ci ritorna di nuouo; & in somma niuno è nel Mondo, che non brami questa Città per sua patria. Essendo Venetia veramente vna somma quiete, forse da tutti non conosciuta, vna difesa non pagata, vna Ciuile amministratione per si lunghi secoli non più letta, & vna scuola non più veduta, nella quale per le cure publiche importanti, per nessum tempo

mai

mai si fà vacatione. Tutti per mero diletto intenti alla salute comune, lasciando per quella adietro, nõ solo ogni facenda, mà scordando ogni priuata ingiuria. Nella quale Città ciascuno può con verità affermare quel volgato Prouerbio, che ciascuno è qui fabbro della sua fortuna. E se bene di lei non sò dir'altro, oltre di questo, di me medesimo confesso, che mi ritrouo nelle sue lodi breue, nelli suoi encomij parco, & nelle sue grandezze per ogni parte confuso; & poi che alleno sono tante, e le mie forze così poche, si prenda per hora à diffalco del molto, che doueuo, il poco, che hò detto; che à dir di lei solo bastarebbe, che si dicesse, come disse già quella famosa guerriera, la quale, Io son, disse, Marfisa. Bastarebbe, che si dicesse, questa è Venetia. La onde indrizzando la penna al mio scopo principale. Se è vero, che lo scrittore solo sia quello, che da se medesimo non possa l'opra compire, poiche l'altra metà tallora anche fà de mestieri, che ne lauori la persona, che legge, e vede. Io hò posto in opra il busto della Statua, che è questo TRIONFO GLORIOSO, d'Heroi Illustri, & famosissimi, à chi legge stà il formarle, e d'iscolpirle le braccia, & la testa, accio quasi fattura di poco preggio, non rimanga sotterata. E se la legge Greca ordinaua, che s'essaltassero coloro doppo morte, che per la Patria nell'armi combattendo moriuano; non hanno questi virilmente insino alla morte combatturo, e con l'armi, e con le lettere, e con l'essempio, per la Patria, il Cielo? à quali s'adempisce quel comun' Prouerbio vsa-

to in celebrar ò Huomo, ò Donna di singolar eccellenza, *De Cælo nati.*

Spieghino dunque le mie parole, le nobilissime doti, e singolarissimi meriti di tanti Personaggi, & famosissimi Heroi, e la mia Historia sia il mio silentio composto in atto di riuerirli tutti, è di scoprire la fragranza delle infinite virtù, imprese, honori, & meriti loro.

Comprenderà dunque questo, TRIONFO GLORIOSO, tre libri, accioche meglio, e con ordine possa il lettore rimirar' con gusto li soggetti, e le persone, che in esso notati saranno. Nel primo libro risplenderanno tutti li Ecclesiastici Personaggi, Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, & altri Veneti.

Diuisione dell opera.

Nel secondo libro si miraranno tutti li soldati, Capitani, Generali, & Proueditori, li quali per terra, & per Mare, acquistarono fama immortale.

Nel terzo libro, si vedranno quelli, che nelle lettere, nell'eloquenza, nell'opre, & scritti sono stati Illustri, & famosi.

Cominciaremo primieramente da gli Ecclesiastici, & dalla eminente, & maggiore degnita, che sia sopra la terra, dico da Pontefici, poscia da Cardinali, da Patriarchi, da Arciuescoui, & Vescoui, che in vero se nè veggono le schiere, e quasi tanti lumi accesi danno eterno splendore alla gloriosa, & marauiglia Republica Veneta, che sono stati splendore del Vaticano; & lucerne ardenti della Militante Chiesa: chiarissimi al Mondo, come il Sole in Cielo, & il

fuoco

fuoco in terra, i meriti immensi, e singolari, & la Gloria immortale de quali, merita non da me indegno à tale Illustrissima impresa essere in queste carti lodata, e celebrata, mà ben si dall'eloquenza di Cicerone, di Socrate, di Cesare, di Demostene; & da quanti celebri e veridici scrittori hebbe anche questa nostra gloriosa Italia. Da sommi Pontefici dunque incominciarò, per procedere secondo l'ordine già di sopra disposto.



GREGORIO XII.



RE Pontefici ritrouo io hauere hauuto questa Inclita, gloriosa, & ammiranda Città, da tutto il Mondo stimata. Il primo fù Gregorio XII. Il secondo Eugenio IIII. & Il terzo Paolo II. Fù dico il primo Gregorio; il quale mentre Italia si ritrouaua senza vero Pastore, con tanta pernitie del Christianesimo andaua lo Scisma in lungo; con vn' Pontefice in Roma, in Auignone vn'altro; dopò la morte d'Innocenzo VII. fù crea-
1406. to à 10. di Decembre l'anno 1406. in sommo Pontefice Gregorio sudetto prima detto Angelo Coraro Veneto Cardinale, & Patriarca di Costantinopoli Primo Pontefice della gloriosa, eccelsa, & Serenissima Republica Veneta. Soggetto di gran dottrina, di molto senno, & esperienza; di vna esemplarità di vita singolare, di somma bontà, & d'incomparabile prudenza. Et perche in quello Conclaue tutti li Cardinali haueuano giurato, che qual di loro fosse Papa, posporebbe il Papato stesso per leuare lo Scisma, & ridurre la Christianità ad vn' capo solo; egli seruando il giuramento trattò con lettere col Rè di Francia, che trouasse buono, che Pietro di Luna Catelano intitolato Benedetto; & Antipapa, concorresse nella medesima opinione di rimediare ad vn' tanto disordine; Tanto era Zelantissimo della salute del Christianesimo, Et si conuenne,

uenne, che il Pontefice Gregorio, & l'Antipapa doueſſero abboccarſi in Sauona nel San Michelle, ò nel giorno de tutti li Santi dell'anno ſeguente. Negò Gregorio di farlo; ò perche in effetto quella terra li foſſe ſoſpetta; ò per fugire l'inſidie che gli haueua apparecchiato Benedetto ò per eſſere in mano de Franceſi ſeguaci di Benedetto; ouero per conſeruarſi nel Pontificato ſenza metterſi à riſchio. l'Antipapa anch'egli non s'accordaua, è non poco dubitaua. Deriuò l'oſtinatione dell'vno, & dell'altro dalla ſperanza, che haueuano conceputa dal trauaglio, in che allhora vedeano il Rè di Francia: ſi che nè Benedetto temea, che perche l'amico ſe gli faceſſe nimico, haueſſe però à nocergli: nè Gregorio dubitaua più de disfauori, che à petitione del ſuo auerſario hauea ſempre riceuuto da quella Corona. Vedendo ciò li Cardinali, ſi riſſoluetero paſſare à Piſa, & iui fecero vna congregatione, che non hebbe altra forma, che di vn ſemplice ridotto fatto ſolamente per dibattere ſopra la depoſitione di due Pontefici. Onde priuarono Gregorio, & Benedetto, & crearono Aleſſandro V. detto prima Pietro di Candia, Cardinale, & Frate dell'ordine de Minori, & Arciueſcouo di Milano. Mà prima mentre era Gregorio abſente, e ſi trattaua della creatione di Aleſſandro; Roma era tutta in arme; per cagione di Ladislao Rè di Napoli, che protteggeua inſtamente le parti di Gregorio. Creò Gregorio intanto IV. Cardinali tre Preti, & vno Diacono, li quali furono confirmati Cardinali dal Concilio di Coſtanza. Nè

creò

creò dopò la depositione del Papato, asserendo di essere vero Papa altri noue, otto Preti, & vno Diacono, tutti valenti parte in Theologia, parte in ragione Canonica: accioche tanto meglio potessero difendere le sue ragioni; li quali poi furono confirmati, & accettati per legitimi Cardinali nel Concilio Costantiense, trouandosi essi allhora viui. Il buono, & giudicioso Gregorio voltatosi verso la Romagna si ritirò in Rimini, oue fù solennemente da Carlo Malatesta raccolto. Fù egli citato al Concilio di Costanza, al quale risolse non andarui, à persuasione del Malatesta sudetto persona degna, il quale Malatesta veggendo tutti di questa sentenza, che Gregorio anch'egli deponesse il Papato, salito publicamente su la sedia, che per Gregorio staua apparecchiata, letta che hebbe la potestà, che egli haueа di rinontiare da parte, & in nome di Gregorio, rinontiò il Papato. Per la quale libera, & pronta rinontia, del Clementissimo Gregorio, fù allhora da tutto il Concilio creato Legato della Marca perpetuo. Doue egli prontissimamente andò, e poco appresso Recanati morì. E se il Malatesta fosse vn poco indugiato, e nō così subito hauesse fatta quella rinontia; senza fallo Gregorio, si sarebbe ritenuto quel sagro manto, e sarebbe stato confirmato di nuouo Pontefice; per le sue singolarissime qualità: & quello che più importa, per la sua integrità, e
1408. purità di vita. Mancò innanzi la creatione di Martino V. e fù nella Chiesa di Ricanati sepolto. Il quale visse con tanta austerità, & humiltà, che era riputato

tato

tato singolar' essempio dell'età sua; oltra ciò fù di bellissimo aspetto, di gratiose maniere, d'incomparabil prudenza, & di singolar dottrina; Onde si resse sempre molto amato, & stimato. E se non si fosse incontrato in tale Scisma, in tante trauagliose differenze, e controuersie, senza dubbio haurebbe oprato mirabilmente per la santa Fede, & sede Apostolica, & finalmente lasciato di se gloriosa memoria. Nel Chiostro de Padri di san Saluatore di Venetia, si vede la gratitudine di questo Pontefice vsata alli detti Monaci, oue si legge.

M. CCCCVIII. Gregorio XII. Corrario Pontifici Max. cuius authoritate Canonicorum ordo. D. Saluatoris institutus fuit, monumentum hoc, grati animi testimonium positum est. M.D.LVIII.



GRE-

EVGENIO QVARTO.


V' doppò la morte di Martino V. Colonna Pontefice di grandissima bontà; creato Pontefice nella Minerua Gabriele Condolmiero, nipote di Gregorio sudetto, chiamato Eugenio Quarto. Il quale da Gregorio fù fatto prima Tesoriero di santa Chiesa, Vescouo di Siena & poscia Cardinale col titolo di S. Clemente; & da Martino
1413. V. Legato della Marca; nella quale Legatione oprò mirabilmente, & con grandissima riputatione. Fù egli per dire compendiosamente ogni cosa, di vna bontà, e piaceuolezza inesplicabile, di vita integerrimo; per ciò essendo caro à tutti li Cardinali, lò creorono Pontefice. Nella qual sublime dignità, non si diede all'otio, nè al sonno, mà intento tutto à gli negotij, ascoltaua, approbaua, persuadeua, confortaua, e spauentaua quelli, cha haueuano da fare con la sede Apostolica. Egli era di marauigliosa facilità, nè à quelli, che cose honeste chiedeuano, le negaua. Onde per la sua tanta bontà, fù vario nella sua vita, nel principio del suo Pontificato essendo veramente mal consegliato. Mà poi accortosi del maligno portamento de suoi Consiglieri, & della falsità loro, si portò per l'auenire mirabilmente con intrepidezza di cuore, con molra prudenza, & constanza. I trauagli che hebbe delle guerre di Roma, della Marca, della Toscana, & altroue. Li disgusti,

che

che riceuete d'alcuni Potentati d'Italia, all'vltimo felicemente superati, con grande sua riputatione, furono molti. Li Negotij grauissimi spettanti alla santa Fede, alla sede Apostolica, ed'all'vniuersale, con grandissima prudenza trattati, & vltimati, furono ancor loro quasi infiniti, come si possono vedere nel Platina; nel Biondo; nel Sabellico, nel Panuinio, & in altri scrittori veridici. Egli Coronò Sigismondo Imperatore, essendo venuto à Roma per tal effetto. Perseguitato da Nicolò Fortebraccio se nè fugì da Roma à Fiorenza nella quale Città dimorando transferì il Concilio à Bologna, che si cominciaua in Basilea. Tre volte fù citato in Basilea dall'Imperatore, & da altri Prencipi colà adunatisi, il quale Concilio affermò; mà morto Sigismondo Imperatore passò il Pontefice à Bologna, e transferì il Concilio di Basilea à Ferrara. Stando in Bologna edificò la Rocca presso la porta, verso Ferrara, hora destrutta, & fortificò con altre mura, & altre Torri il Palazzo doue al presente alloggia il Legato. Condottosi in Ferrara, e principiato il Concilio, nel quale il Pontefice staua tutto intento à vnire i Greci con la Chiesa latina, suscitandosi la peste in detta Città, transferì detto Concilio in Fiorenza doue subito vi andò. E se bene perche non andò quando fù citato in Basilea fosse deposto, & fatto Amadeo Duca di Sauoia chiamato Felice Antipapa; non per questo si sbigottì punto, mà saldissimo come Diamante seguitando il Concilio intrepidamente, e con tanto Zelo della santa Fede Catolica,

che finalmente i Greci vinti dalle ragioni, Confessarono lo Spirito santo procedere dal Padre, & dal Figliuolo, e non dal Padre solo, come affermauano; & che nel pane azimo non fermentato si consecrasse il corpo del Saluatore nostro; e che il luogo del Purgatorio si ritrouasse. All'vltimo confessarono, che il Pontefice Romano vero Vicario di Christo, e successore, di *Pietro*, haueua il primo luogo nel Mondo. Anche gli Armeni si vnirono con i latini allhora. Ed'altre cose alla presenza di Eugenio si determinarono, il quale per mostrarsi vero Pontefice, nel medesimo tempo in publico Concistoro, creò diciotto Cardinali. Ricuperò alla santa Chiesa la Marca, & la Città di Bologna con grande giudicio, & suo territorio. Finalmente ritornato à Roma contra voglia de Fiorentini, dopò tante gloriose Imprese, & dopò tanti trauagli, & disturbi prudentemente sostenuti, vittorioso, e trionfante, rassettate le discordie d'Italia, pacificati gli Potentati ne-
1443 mici, e fù l'anno 1443. Il giorno secondo del suo arriuo, andando à san *Pietro* Pontificalmente, vide il Popolo tumultuare, & era per vna noua, e doppia Gabella, che haueuano imposta al vino; egli subito riuocò detta Gabella come ingiusta, onde quietato il popolo per allegrezza cominciò ad alta voce gridare, viua, viua Eugenio, e muoiano le nuoue Gabelle, e loro inuentori insieme. Canonizò egli il glorioso san Nicola da Tolentino Eremitano di sant'Agostino, vedendosi di lui molti segnalati miracoli. Edificò quel Portico, che và dalla Chiesa sancta

San-

Sanctorum. & altre magnifiche fabriche. Con gran diuotione riceuete la Mitrà di san Siluestro portata da Auignone in Roma. Haueua dissegni grandissimi, e pensieri d'oprare gran cose in beneficio di santa Chiesa, & vniuersalmente di tutti. ma la morte inuidiosa li troncò il fillo, e li guastò simili Illustri dissegni, e santi. Egli era di bellissimo aspetto, & di faccia maiestosa, eloquentissimo, de molta cognitione, & Historico dignissimo. Haueua per Segretarij huomini dottissimi, come Leonardo Aretino, Carlo Poggio, Aurispa Trapezontio, & il Biondo. Marauigliosamente amò i Religiosi. Nel viuere della famiglia era splendido, è nel suo parco. Gli suoi famigliari erano persone sauie, & dottissime per potere seruirsene nè graui, & importanti negotij. In sei Ordinationi creò venti sette Cardinali, Venti quattro Preti, & tre Diaconi. All'vltimo à gli 23. di Febraro l'anno 1456. nel decimo 1456. sesto del suo Pontificato morì, d'anni 64. di sua vita, e morì colmo di gloria Immortale per le segnalatissime cose oprate, per la santa sede Apostolica. E fù sepolto in san Pietro in vna tomba di pietra viua, con vn' Epitaffio di molti versi latini, che contengono l'vnione della Chiesa Greca con la latina, & altro. Et in Vinetia nel Chiostro de Padri di san Saluatore apparisce la gratitudine di detto Pontefice vsata alli detti Padri. oue si legge.

Eugenius Condelmarius IV. Pont. Max. ob suum in Canonicos hosce animum, Canonicam hanc D. Saluatoris gratuito contulit. M.CCCC.XLII. Cal. Iulij.

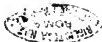
PAVLO SECONDO


Assato da questo secolo all'altro, quel Pio secondo senese Piccolomini, che veramente fù Pio, clementissimo, & specchio luccidissimo di bontà. Successe nel Pontificato Pietro Barbo Cardinale di San Marco nobile Venetiano, chiamato Paolo secondo e fù Nipote di Eugenio
1464 quarto di Sorella. Soggetto di molto giudicio, di grande intelligenza, di acutissimo intelletto, sagacissimo, & molto nelle ragioni di stato acorto, delle cose del Mondo, & delle sue propie. Fù particolarmente giustissimo; è se bene il Platina parlando di detto giudiciossimo, & giustissimo Pontefice, pare, che alle volte mostrando di lodarlo, dolcemente lo punga, ciò (si puo dire) Faccia più per vendetta, che per verità: Poiche creato Pontefice, desideroso, che le cose passassero giustamente, dispiacendogli grandemente le fraudi, l'auidità de ministri, & l'ingordigia de gli vfficiali, tutti li vfficiali dico de breui come disutili, & ignoranti, à simili carichi (come egli diceua) licentiò, priuandoli de simili maneggi, senza vdire le loro ragioni: fra li quali vfficiali ci staua il Platina. Onde rimanendo priuo d'officio ed'vn'tant'vtile; fù forza hauendo la bocca amara rissentirssene, come fece col Pontefice, più, che non doueua, & di tal maniera, che fù posto prigione; e se non erano le pri-

ghiere

ghiere di Francesco Gonzaga Cardinale di Mantoua, non andaua senza grauissima punitione. Ricordandosi, che Calisto terzo hauea di San Giouanni Laterano cacciati i Canonici Regolari, che già Eugenio quarto suo Zio posti vi hauea; egli li riuocò, perche separatamente da Preti secolari celebrassero. Non mancarono à questo Pontefice trauagli graui di guerre, & disturbi notabili da tut- 1466.
te le parti; mà egli con la solita prodenza, & grandissimo giudicio felicemeute li passò. Per assicurare lo stato ecclesiastico da Ladroni, e da mali viuenti, fu forzato, leuar lo stato alli Conti dell'Anguillara poco alla S. Chiesa obbedienti & più volte ammoniti, che assicurassero la strada da Ladri; Onde ricuperò alla Chiesa noue Castella, parte dalla natura, e parte dall'arte fatte forti. Si rompè col Rè di Napoli per giustissime cause, & per non voler aderire alle sue ingiuste dimande. Grandemente s'affatticò per ridure in pace i Prencipi d'Italia, & all'vltimo nè riusci felicemente con grandissima sua riputatione. Per ciò quietate le cose d'Italia, & i Prencipi d'essa; ordinò per allegrezza in Roma ad imitatione de gli Antichi alcuni giocchi, & magnifiche feste. I giocchi furono otto Palij, che nel Carneuale per otto di continui si donarono à coloro, che nel corso restauano vincitori, i quali parmi si corrino ogn'anno nel Carneuale ancora in Roma, & che viui tal memoria. Riceuete in Roma Federico Imperatore con supremo honore, & splendidamente secondo la grandezza dell'animo suo. Fece

anche



anche al Duca Borſo Eſtenſe di Ferrara, con mara-
1471. uiglioſo apparato vna caccia nel Campo di Merula
& altri ſegnalati honori, & fauori dandoli titolo di
Duca ancora. Hebbe per ſcopo ſpeciale, & vſò
ogni diligenza, che il formento,& le altre coſe nec-
ceſſarie al vitto, ſi vendeſſero in abbondanza, & à
minore prezzo, che prima, amando aſſai la pouer-
tà. Si che in tutto il tempo del ſuo Pontificato nel-
la città di Roma vi era grandiſſima abbondanza, e
procurò ſempre conſeruarla. Fabricò molte, &
magnificamente in San Marco, & in Vaticano.
Donnò nel primo anno del ſuo Papato a Cardinali
panni di grana perche nè copriſſero le loro mule, ò
Caualli, quando caualcauano. Ordinò, & poſe
il Giubileo, cioè l'anno Santo ogni vinticinque an-
ni. Aiutò e giouò molto i Cardinali poueri, & i
Veſcoui biſognoſi, & i Prencipi, & le perſone no-
bili cacciate di Caſa loro, & le Donzelle ancora, le
Vedoue, & gli Infermi, che non haueuano ſouue-
nimento alcuno. Prima che foſſe Pontefice, ſoleua
dire, che ſe foſſe mai a lui toccata la ſorte del Pon-
tificato, hauerebbe ad ogni Cardinale donato vno
Caſtello, per potere commodamente l'eſtate fug-
gire i caldi, e l'aere di Roma, e l'haurebbe ſicura-
mente fatto, perche ſi come ſi ſforzò d'accreſere,
con l'auttorità, e con l'armi la maeſtà del Pontifica-
to; l'iſteſſo penſiero, & animo hauea di fare della
grandezza Cardinalitia. Quanto poi all'apparato
Pontificale, al ſicuro tutti gli altri Pontefici paſſati
di gran lunga superò. Di modo che compariua in
publico

publico cō aspetto graue, & maesteuole. Ogni giorno haueua per santo costume di celebrare la santa Messa in vna sua Cappeletta. Et infinite cose si potrebbero di questo giustissimo, & splendidissimo Pontefice raccontare, che per breuità si lasciano. In due ordinationi creò Vndeci Cardinali, otto Preti, & tre Diaconi. Finalmente mentre, che egli à questo modo reggeua Roma, & si godeua vna lieta pace, doppò tante eroiche, e stupende attioni oprate à beneficio publico, con le quali si fece immortale nel mondo. Vn' giorno doppò molti negotij trattati, & anche publico Concistoro tenuto, mentre staua ritirato per la stanchezza, dicendo diuotamente secondo il suo solito l'officio del signore, cosi dico salmeggiando, è parlando col signore, se nè morì quasi all'improuiso di Apoplesia. e fù del mese di Luglio del 1471. nel sesto anno è decimo mese del suo Pontificato in Roma, non senza pienissima lode d'integrità, & opinione di santità di vita. 1471.

CAR-

CARDINALI VENETI.

Lodouico Donato Cardinale.



Auendo parlato compendioſamente de ſommi Pontefici fin hora Veneti, daremo principio alli digniſſimi Cardinali; e ſi comincierà dà Lodouico Donato, il quale fù il primo, che portaſſe queſta eminente dignità nella ſua nobiliſſima famiglia, & anche nella ſua glorioſa, & marauiglioſa Patria. Onde ſeguendo l'incominciato noſtro ſtile, ſi reſtringeranno le ſue rare qualità in breuità: e ſi paſſaranno ſucintamente come ſi farà de gli altri. Egli da giouanento preſe l'habito di S. Franceſco de' minori Conuentuali; eſſendo d'ingegno nobile; prima d'ogn'altra coſa, ne' primi anni ſi diede allo ſpirito, e poi alle lettere humane, nelle quali in poco tempo fece quell'acquiſto, è fondamento, che riſponder doueа all'ampia fabrica dell'altre diſcipline, e ſcienze, di che egli poi con iſpatio di tempo venne nobilmente adornandoſi. E fè così gran progreſſo, che diuennè in brieue non ſolo meriteuole del grado del Dottorato, mà di più profondo filoſofo, e Teologo. Onde hebbe le principali letture della ſua Religione; ed'applicatoſi al grauiſſimo officio del Predicare giunſe anche à ſegno tale di eccellenza per la grauità de' penſieri Chriſtiani, e morali, & per la ſua chiara eloquenza, che gareggiando

giando per hauerlo le prime Città d'Italia contendeuano, per poter vdirlo. Per questi meriti passato à molti carichi honoratissimi nella sua Religione. Fù eletto Inquisitore di Venetia da Vrbano V.& da Gregorio XI. fatto Generale della sua Religione. Dal quale conosciuto il suo molto merito, e valore, & di profonda Dottrina, fù spedito Legato nello 1378.
stato Veneto per molte cause; & anche nella Romagna per leuare molte discordie, e differenze, che vertiuano tra Galeoto Malatesta Signore di Rimini, & Guidone da Polenta Signore di Rauenna; e metterli in pace, & in Lega, come felicemente, & con buona fortuna fece. Finalmente doppò tante eroiche attioni: Fù da Vrbano Sesto nell'anno 1378. creato Cardinale di santa Chiesa, col titolo 1386.
di San Marco. Del quale fù poi grauemente perseguitato per sospetto di cōgiura. Nella quale dignità risplente magnificamente, e fù come s'è detto di sopra il primo Cardinale Veneto. Morì nella Città di Genoua, come scriue Monsignore Tossignano Vescouo di Sinigaglia. Di questo dignissimo Cardinale scrisse vn' Poeta degno.

Sic Venetis Donata olimquem gens tulit inter,
Ille. locum proceres Religionis habet.



D GIO-

EVGENIO QVARTO.



FV doppò la morte di Martino V. Colonna Pontefice di grandissima bontà; creato Pontefice nella Minerua Gabriele Condolmiero, nipote di Gregorio sudetto, chiamato Eugenio Quarto. Il quale da Gregorio fù fatto prima Tesoriero di santa Chiesa, Vescouo di Siena & poscia Cardinale col titolo di S. Clemente; & da Martino
1413. V. Legato della Marca; nella quale Legatione oprò mirabilmente, & con grandissima riputatione. Fù egli per dire compendiosamente ogni cosa, di vna bontà, e piaceuolezza inesplicabile, di vita integerrimo; per ciò essendo caro à tutti li Cardinali, lo creorono Pontefice. Nella quale sublime dignità, non si diede all'otio, nè al sonno, mà intento tutto à gli negotij, ascoltaua, approbaua, persuadeua, confortaua, e spauentaua quelli, cha haueuano da fare con la sede Apostolica. Egli era di marauigliosa facilità, nè à quelli, che cose honeste chiedeuano, le negaua. Onde per la sua tanta bontà, fù vario nella sua vita, nel principio del suo Pontificato essendo veramente mal consegliato. Mà poi accortosi del maligno portamento de suoi Consiglieri, & della falsità loro, si portò per l'auenire mirabilmente con intrepidezza di cuore, con molta prudenza, & constanza. I trauagli che hebbe delle guerre di Roma, della Marca, della Toscana, & altroue. Li disgusti, che

che riceuete d'alcuni Potentati d'Italia, all'vltimo felicemente superati, con grande sua riputatione, furono molti. Li Negotij grauissimi spettanti alla santa Fede, alla sede Apostolica, ed'all'vniuersale, con grandissima prudenza trattati, & vltimati, furono ancor loro quasi infiniti, come si possono vedere nel Platina; nel Biondo; nel Sabellico, nel Panuinio, & in altri scrittori veridici. Egli Coronò Sigismondo Imperatore, essendo venuto à Roma per tal effetto. Perseguitato da Nicolò Fortebraccio se nè fugì da Roma à Fiorenza nella quale Città dimorando transferì il Concilio à Bologna, che si cominciaua in Basilea. Tre volte fù citato in Basilea dall'Imperatore, & da altri Prencipi colà adunatisi, il quale Concilio affermò; mà morto Sigismondo Imperatore passò il Pontefice à Bologna, e transferì il Concilio di Basilea à Ferrara. Stando in Bologna edificò la Rocca presso la porta, verso Ferrara, hora destrutta, & fortificò con altre mura, & altre Torri il Palazzo doue al presente alloggia il Legato. Condottosi in Ferrara, e principiato il Concilio, nel quale il Pontefice staua tutto intento à vnire i Greci con la Chiesa latina, suscitandosi la peste in detta Città, transferì detto Concilio in Fiorenza doue subito vi andò. E se bene perche non andò quando fù citato in Basilea fosse deposto, & fatto Amadeo Duca di Sauoia chiamato Felice Antipapa; non per questo si sbigottì punto, mà saldissimo come Diamante seguitando il Concilio intrepidamente, e con tanto Zelo della santa Fede Catolica,

che finalmente i Greci vinti dalle ragioni, Confessarono lo Spirito santo procedere dal Padre, & dal Figliuolo, e non dal Padre solo, come affermauano; & che nel pane azimo non fermentato si consecrasse il corpo del Saluatore nostro; e che il luogo del Purgatorio si ritrouasse. All'vltimo confessarono, che il Pontefice Romano vero Vicario di Christo, e successore, di *Pietro*, haueua il primo luogo nel Mondo. Anche gli Armeni si vnirono con i latini allhora. Ed'altre cose alla presenza di Eugenio si determinarono, il quale per mostrarsi vero Pontefice, nel medesimo tempo in publico Concistoro, creò diciotto Cardinali. Ricuperò alla santa Chiesa la Marca, & la Città di Bologna con grande giudicio, & suo territorio. Finalmente ritornato à Roma contra voglia de Fiorentini, dopò tante gloriose Imprese, & dopò tanti trauagli, & disturbi prudentemente sostenuti, vittorioso, e trionfante, rassettate le discordie d'Italia, pacificati gli Potentati nemici, e fù l'anno 1443. Il giorno secondo del suo
1443. arriuo, andando à san *Pietro* Pontificalmente, vide il Popolo tumultuare, & era per vna noua, e doppia Gabella, che haueuano imposta al vino, egli subito riuocò detta Gabella come ingiusta, onde quietato il popolo per allegrezza cominciò ad alta voce gridare, viua, viua Eugenio, e muoiano le nuoue Gabelle, e loro inuentori insieme. Canonizò egli il glorioso san Nicola da Tolentino Eremitano di sant'Agostino, vedendosi di lui molti segnalati miracoli. Edificò quel Portico, che và dalla Chiesa sancta

San-

Sanctorum. & altre magnifiche fabriche. Con gran diuotione riceuete la Mitrà di san Siluestro portata da Auignone in Roma. Haueua dissegni grandissimi, e pensieri d'oprare gran cose in beneficio di santa Chiesa, & vniuersalmente di tutti. ma la morte inuidiosa li troncò il fillo, e li guastò simili Illustri dissegni, e santi. Egli era di bellissimo aspetto, & di faccia maiestosa, eloquentissimo, de molta cognitione, & Historico dignissimo. Haueua per Segretarij huomini dottissimi, come Leonardo Aretino, Carlo Poggio, Aurispa Trapezontio, & il Biondo. Marauigliosamente amò i Religiosi. Nel viuere della famiglia era splendido, è nel suo parco. Gli suoi famigliari erano persone sauie, & dottissime per potere seruirsene nè graui, & importanti negotij. In sei Ordinationi creò venti sette Cardinali, Venti quattro Preti, & tre Diaconi. All'vltimo à gli 23. di Febraro l'anno 1456. nel decimo sesto del suo Pontificato morì, d'anni 64. di sua vita, e morì colmo di gloria Immortale per le segnalatissime cose oprate, per la santa sede Apostolica. 1456.
E fù sepolto in san Pietro in vna tomba di pietra viua, con vn' Epitaffio di molti versi latini, che contengono l'vnione della Chiesa Greca con la latina, & altro. Et in Vinetia nel Chiostro de Padri di san Saluatore apparisce la gratitudine di detto Pontefice vsata alli detti Padri. oue si legge.

Eugenius Condelmarius IV. Pont. Max. ob suum in Canonicos bosce animum, Canonicam banc D. Saluatoris gratuito contulit. M.CCCC.XLII. Cal. Iulij.

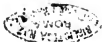
PAVLO SECONDO



Assato da questo secolo all'altro, quel Pio secondo senese Piccolomini, che veramente fù Pio, clementissimo, & specchio luccidissimo di bontà. Successe nel Pontificato Pietro Barbo Cardinale di San Marco nobile Venetiano, chiamato Paolo secondo e fù Nipote di Eugenio
1464. quarto di Sorella. Soggetto di molto giudicio, di grande intelligenza, di acutissimo intelletto, sagacissimo, & molto nelle ragioni di stato acorto, delle cose del Mondo, & delle sue propie. Fù particolarmente giustissimo; è se bene il Platina parlando di detto giudiciossimo, & giustissimo Pontefice, pare, che alle volte mostrando di lodarlo, dolcemente lo punga, ciò (si puo dire) Faccia più per vendetta, che per verità: Poiche creato Pontefice, desideroso, che le cose passassero giustamente, dispiacendogli grandemente le fraudi, l'auidità de ministri, & l'ingordigia de gli vfficiali, tutti li vfficiali dico de breui come disutili, & ignoranti, à simili carichi (come egli diceua) licentiò, priuandoli de simili maneggi, senza vdire le loro ragioni: fra li quali vfficiali ci staua il Platina. Onde rimanendo priuo d'officio ed'vn'tant'vtile; fù forza hauendo la bocca amara rissentirssene, come fece col Pontefice, più, che non doueua, & di tal maniera, che fù posto prigione; e se non erano le pri-
ghiere

ghiere di Francesco Gonzaga Cardinale di Mantoua, non andaua senza grauissima punitione. Ricordandosi, che Calisto terzo hauea di San Giouanni Laterano cacciati i Canonici Regolari, che già Eugenio quarto suo Zio posti vi hauea; egli li riuocò, perche separatamente da Preti secolari celebrassero. Non mancarono à questo Pontefice trauagli graui di guerre, & disturbi notabili da tutte le parti; mà egli con la solita prodenza, & grandissimo giudicio felicemeute li passò. Per assicurare lo stato ecclesiastico da Ladroni, e da mali viuenti, fu forzato, leuar lo stato alli Conti dell'Anguillara poco alla S. Chiesa obbedienti & più volte ammoniti, che assicurassero la strada da Ladri; Onde ricuperò alla Chiesa noue Castella, parte dalla natura, e parte dall'arte fatte forti. Si rompè col Rè di Napoli per giustissime cause, & per non voler aderire alle sue ingiuste dimande. Grandemente s'affatticò per ridure in pace i Prencipi d'Italia, & all'vltimo nè riusci felicemente con grandissima sua riputatione. Per ciò quietate le cose d'Italia, & i Prencipi d'essa; ordinò per allegrezza in Roma ad imitatione de gli Antichi alcuni giocchi, & magnifiche feste. I giocchi furono otto Palij, che nel Carneuale per otto di continui si donarono à coloro, che nel corso restauano vincitori, i quali parmi si corrino ogn'anno nel Carneuale ancora in Roma, & che viui tal memoria. Riceuete in Roma Federico Imperatore con supremo honore, & splendidamente secondo la grandezza dell'animo suo. Fece 1466.

anche



anche al Duca Borso Estense di Ferrara, con mara-
1471 uiglioso apparato vna caccia nel Campo di Merula & altri segnalati honori, & fauori dandoli titolo di Duca ancora. Hebbe per scopo speciale, & vsò ogni diligenza, che il formento, & le altre cose neccessarie al vitto, si vendessero in abbondanza, & à minore prezzo, che prima, amando assai la pouertà. Si che in tutto il tempo del suo Pontificato nella città di Roma vi era grandissima abbondanza, e procurò sempre conseruarla. Fabricò molte, & magnificamente in San Marco, & in Vaticano. Donnò nel primo anno del suo Papato a Cardinali panni di grana perche nè coprissero le loro mule, ò Caualli, quando caualcauano. Ordinò, & pose il Giubileo, cioè l'anno Santo ogni vinticinque anni. Aiutò e giouò molto i Cardinali poueri, & i Vescoui bisognosi, & i Prencipi, & le persone nobili cacciate di Casa loro, & le Donzelle ancora, le Vedoue, & gli Infermi, che non haueuano souuenimento alcuno. Prima che fosse Pontefice, soleua dire, che se fosse mai a lui toccata la sorte del Pontificato, hauerebbe ad ogni Cardinale donato vno Castello, per potere commodamente l'estate fuggire i caldi, e l'aere di Roma, e l'haurebbe sicuramente fatto, perche si come si sforzò d'accresere, con l'auttorità, e con l'armi la maestà del Pontificato; l'istesso pensiero, & animo hauea di fare della grandezza Cardinalitia. Quanto poi all'apparato Pontificale, al sicuro tutti gli altri Pontefici passati di gran lunga superò. Di modo che compariua in

publico

publico cō aspetto graue, & maesteuole. Ogni giorno haueua per santo costume di celebrare la santa Messa in vna sua Cappeletta. Et infinite cose si potrebbero di questo giustissimo, & splendidissimo Pontefice raccontare, che per breuità si lasciano. In due ordinationi creò Vndeci Cardinali, otto Preti, & tre Diaconi. Finalmente mentre, che egli à questo modo reggeua Roma, & si godeua vna lieta pace, doppò tante eroiche, è stupende attioni oprate à beneficio publico, con le quali si fece immortale nel mondo. Vn' giorno doppò molti negotij trattati, & anche publico Concistoro tenuto, mentre staua ritirato per la stanchezza, dicendo diuotamente secondo il suo solito l'officio del signore, cosi dico salmeggiando, è parlando col signore, se nè morì quasi all'improuiso di Apoplesia. e fù del mese di Luglio del 1471. nel sesto anno è decimo mese del suo Pontificato in Roma, non senza pienissima lode d'integrità, & opinione di santità di vita. 1471.

CAR-

giando per hauerlo le prime Città d'Italia contendeuano, per poter vdirlo. Per questi meriti passato à molti carichi honoratissimi nella sua Religione. Fù eletto Inquisitore di Venetia da Vrbano V. & da Gregorio XI. fatto Generale della sua Religione. Dal quale conosciuto il suo molto merito, e valore, & di profonda Dottrina, fù spedito Legato nello 1378.
stato Veneto per molte cause; & anche nella Romagna per leuare molte discordie, e differenze, che vertiuano tra Galeoto Malatesta Signore di Rimini, & Guidone da Polenta Signore di Rauenna; e metterli in pace, & in Lega, come felicemente, & con buona fortuna fece. Finalmente doppò tante eroiche attioni: Fù da Vrbano Sesto nell'anno 1378. creato Cardinale di santa Chiesa, col titolo 1386.
di San Marco. Del quale fù poi grauemente perseguitato per sospetto di cógiura. Nella quale dignità risplente magnificamente, e fù come s'è detto di sopra il primo Cardinale Veneto. Morì nella Città di Genoua, come scriue Monsignore Tossignano Vescouo di Sinigaglia. Di questo dignissimo Cardinale scrisse vn Poeta degno.

Sic Venetis Donata olimquem gens tulit inter,
Ille locum proceres Religionis habet.



D GIO-

Giouanni Amadeo Cardinale.

GIouanni Amadeo Cardinale II. Veneto; fu soggetto di molta bontà, di prudenza, di lettere, & di Religiosi costumi; mà particolarmente di graue, & bella presenza. In sua giouentù si diede alla Prelatura inclinando più ad esse e Ecclesiastico, che Secolare; nella quale fece molto profitto. Fù fatto Vescouo prima di Castello, e perche tal carico sostenne con gran Zelo portandosi da vero Pastore; meritò l'Arciuescouato di Corfù. Et essendo personaggio non solo di lettere, mà anche grande, & pratichissimo negotiante, & eloquentissimo dicitore, meritando quei gradi principali, che si danno à quelli, che fedelmente seruono la santa Sede; instandone ancora (oltra i meriti singolari di lui) Andrea Contarini allhora Prenci-
1370. pe meritissimo, & Capitano gloriosissimo, come si dirà di lui al suo luogo: Vrbano VI. Pontefice benignissimo, dico per honorare la gloriosa Repub. Veneta à lui molto diuota, il detto Prencipe, & per premiare vn tanto meriteuole soggetto, lo creò Cardinale di santa Chiesa col titolo di santa Sabina. Il quale Cardinale nella guerra, che hebbe la Repub. crudele, & pericolosa con Genouesi; & con Francesco Carrara nemico accerbissimo de Venetiani
1379. l'anno 1379. come dicono l'Historie, s'adoprò gagliardamente: è perche la virtù Veneta sempre animosa,

mosa, & inuitta nelle cose aduerse, affrenò talmente il corso delle vittorie de' nemici, insieme col valore, & giudicio di questo Cardinale, che la detta Republica rimase con gloriosa, ed'immortale impresa. Hora dopò molt'altre importanti imprese, & Illustre attioni colmo di gloria vennè à morte d'anni 76. in Roma, lasciando per segno d'amore alla sua seruitù degni legati. Et per l'anima sua ancora molt'ellemosine à luoghi Pij.



Tomaso . N. Cardinale.



Rouasi questo Tomaso Patriarca di Grado, che fù Cardinale, come scriuano alcuni scrittori delle cose Venete & altri; mà perche non trouo cosa di particolare, nè di qual famiglia fosse, rimettendomi à gli altri scrittori, volendo fosse egli creato Cardinale insieme con Giouãni sudetto da Vrbano V I. me nè passo oltre. Fù però, come scriue vn' Cronista delle cose di Venetia, (e questo mi fà credere fosse Veneto) dottissimo, &
1370. nelle Leggi eccellente; il quale scrisse assai, e lasciò molte opre compite; mà perche la morte inaspettatamente lo priuò di vita, andarono per la mala via. mancò come dice il sudetto Cronista d'anni 76. perseguitato anch'egli da Vrbano VI. per sospetto che hebbe di lui, & d'altri Cardinali, per la creatione del Cardinale di Gineura creato Antipapa à Fondi dalli Cardinali Francesi, & per altro.



Angelo Corero Cardinale.

FV' gran soggetto, di molte lettere, di gran senno, di buona e sincera mente, Angelo Corero; Il quale mentre era Vescouo di Castello, & poi Patriarca di Costantinopoli, fù da Innocenzo settimo creato Cardinale, con vniuersale piacere, 1405.
& con speranza di ogn'vno di ottima riuscita, & di cosa maggiore, come in effetto fù; poiche con tanta grandezza d'animo, & con tanti alti pensieri, & con segnalata bontà, risplendete talmente mentre fù Cardinale, che si fece larga strada al Pontificato. E fù il primo Pontefice Veneto come si è detto chiamandosi Gregorio XII. Il quale quanto mirabilmente oprasse, & anche quanto trauagliasse insino al fine, si è apieno dimostrato da principio, parlando particolarmente di lui & del suo Pontificato.

Anto-

Antonio Corero Cardinale.



IL più prossimo di sangue; & il più atto, & spiritoso fra li Nipoti di Gregorio XII. fù Antonio della medesima famiglia di Gregorio de Coreri. Il quale; nè gli anni puerili conuencuolmente s'ammaestrò nelle lettere humane, come nell'altre, alle quali era per natura inclinato, che riuscì in quelle perfettissimo. Prese giouanetto l'habito de Padri Celestini di san Giorgio d'Alga in Venetia. E mentre in quella Religione viueua con molta esemplarità di vita, e con spiriti Religiosi; Creato Gregorio suo Zio Pontefice; andando Antonio à Roma, condusse in sua compagnia Gabrielle Condolmiero, che era della medesima Religione. Antonio fu fatto Gouernatore di Bologna; & quando meno ci pẽsaua, mentre era Vescouo di Ceneda, fù eletto anche Vescouo della Città di Bologna. Passando poscia Gregorio di Roma in Luca nel tempo delle sue Turbulenze, diede il Capello à questo An
1406. tonio suo Nipote, col titolo di S. Crisogono, & Patriarca di Costantinopoli. Creò ancora Cardinale Gabrielle Cõdolmiero sudetto. Nella quale dignità Antonio hebbe largo campo di essercitare la sua vastissima magnificenza; nella quale come nell'altre virtù per isplendore di vita, & per incomparabile liberalità, nello spendere, è donare fù de suoi tempi Cardinale singolarissimo. Trattò importanti negotij

gotij con Potentati per la ſanta Sede, con ineſtimabile prudenza, per la quale in tutte le occaſioni ſi moſtrò indefeſſo. Il medeſimo fece ſempre per la ſua marauiglioſa Republica moſtrandoſi vero, e fedele figlio di vna tanta glorioſa Madre. Viſſe dopò il Zio alcuni anni. All'vltimo carico d'anni, & di molta riputatione, mancò di vita. Laſciando alli ſuoi ſeruitori, & amici memoria della ſua profuſa liberalità.



An-

Gabrielle Condolmiero, Cardinale.

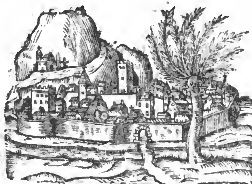


Al medesimo Gregorio XII. Fù Gabrielle Condolmiero dell'ordine anch'egli de Padri Celestini, & suo Nipote, prima dico fatto Thesoriero di Santa Chiesa & poi Vescouo di Siena; la qual Città ricusò volerlo per Vescouo adducendo, che per essere forastiero non era al proposito per quella, la quale haueua di vn'suo cittadino bisogno, che conoscesse, e sapesse i costumi della città. Ritrouandosi poi il detto Pontefice in Luca lo creò Cardinale col titolo di San Clemente. E se nè serui Gregorio in molti importanti,& grauissimi negotij, per essere soggetto di gran dottrina, & di grandissimo giudicio, & ingegno. Conosciuto
1406. tale anche da Martino V. Lo mandò Legato della Marca, doue facendo morire alcuni seditiosi,e congiurati, nè ritenne prudentemente que' popoli nella diuotione della Santa Chiesa. Rifece in Ancona la Chiesa di Sant' Agnese, la quale era del tutto rouinata. Con gran spesa ad immitatione di Traiano riconciò il Porto della medesima città, che era dal Mare tutto guasto. Ritrouandosi poi Bologna inuolta, Martino sudetto, vi mandò Gabrielle Legato, il quale tosto, che giunse vsando ogni piaceuolezza, con molto giudicio mirabilmente ogni riuolta tolse, con molta sua lode, e gloria. Ritornato poscia à Roma risplendendo più che mai nella

bontà,

bontà, e santità de costumi; con vna intiera lode di magnificenza, si rese degno di quello altissimo grado, facendosi larga via al Pontificato. Come habbiamo al suo luogo dimostrato, chiamandosi Eugenio quarto. E perche si e detto assai di lui poco auanti me nè passo oltra. Compose questo Illustrissimo soggetto conforme al suo nobile ingegno, & prefonda dottrina, vn' trattato;

Contra gli Heretici Vssitani, & Boemi. Tom. 1.



E Angelo

Angelo Barbarigo Cardinale.



Oggetto Preclaro, di bellissimo aspetto, di gran giudicio, di gentilissimi costumi, e nobilissimi; & particolarmente Dottissimo, fù Angelo Barbarigo; In tutte le scienze versatissimo, nelli negotij graui prudente, & eccellente, che per dir' il vero sarei lungo, se volessi esprimere la singolarità del suo bellissimo ingegno, l'affabilità, & vfficiosità, che in esso risplendeua. Fù egli eloquentissimo dicitore; Il quale per questi, & per altri singolari meriti, e virtù, da
1408. Gregorio XII. Fù creato Cardinale col titolo di S. Pietro & Marcellino; & poscia Vescouo di Verona. E perche fù di molta, & profonda dottrina, & sapientissimo, & come habbiamo detto dicitore eccellente, andò, e si ritrouò al Concilio di Constanza, mostrandosi di grandissimo valore; nel quale oprò gran cose, e fecesi conoscere di gran portata, sempre in difesa della santa Fede, della sede Apostolica, per il beneficio vniuersale, & per l'vnione de Potentati Catolici; trouandosi allhora la santa Sede molto trauagliata, & l'Italia tutta medesimamente, come nella vita di Gregorio XII. allhora Pontefice si è dimostrato. Alla fine questo meritissimo Cardinale mancò di vita dopò l'essersi adoprato ancora per la Republica nell'importante & vltima guerra, che fece con Prencipi di Carrara; li quali vinti, & superati dal-

dall'armi Venete, hebbe allhora detta Republica Padoua, Verona, & Vicenza, & altro notabilissimo 1409.
accrescimento, che da indi in poi fù metten-
do il piede interra ferma, s'accrebbe in-
sieme con l'imperio, trauaglio, &
inuidia presso a i Pren-
cipi esterni.



Pietro Moroſino Cardinale.



Eritò per la gran dottrina, per il grande giudicio, e bontà, Pietro Moroſino, detto Moro; Dottore preſtantiſſimo, & di gran portata; nella Diuina, & Humana legge prattichiſſimo, ed'in altre ſcienze, da Gregorio XII. eſſere dico annouerato frà li Purpurati di ſanta Chieſa per Cardinale Decano di S. Maria in Domnica nel Conci-
1408. lio di Coſtanza in tempo di grandiſsimo biſogno; mentre eſſo Pontefice ſi trouaua in molta afflittione, & l'Italia parimente. Il quale anch'egli in detto Concilio fece gran proue del ſuo alto valore, e moſtrò gran ſenno in tempo di così gran Sciſma di tre Pontefici, Vno Giouanni, l'altro Gregorio, & il Terzo Benedetto; al tempo di Sigiſmondo Imperatore Boemo, nel quale Concilio fra le coſe oprate; fù condennata la memoria di Giouanni Vuicheleff. Et s'abbrucciò Giouanni Huſſ Boemo ſeguace, & amplificatore delle Hereſie del ſudetto Vuichleff. & arſo Girolamo da Praga ſuo compagno. & le impreſſioni, che laſciarono della Conſtanza loro nella mente de loro fautori (morirono; quella audacia, di che ci rende efficace teſtimonio Enea Siluio, & il Poggio, che perche fù preſente allo ſpettacolo, nè ſcriue vna Epiſtola) nè auenne che coloro, che non haueuano potuto cogliere le Ceneri, per eſſere ſtate gittate nel fiume radeſſero la terra; oue era ſta-

to

to l'incendio: & di quella, come d'vna santa reliquia, fecero conserua, & parte à diuersi popoli della Boemia. Nel quale Concilio per leuare la Scisma, fù eletto Pontefice Ottone Colonna; & fù chiamato Martino V. Pietro sudetto finalmente stanco delli negotij, & carico d'anni, & di molta riputatione, rese l'anima al signore d'anni come dicono alcuni 78. è perche fù di molta dottrina, & nelle Leggi celeberrimo, compose,

Commentarij sopra il sesto de' Decretali.
Vn' trattato di uarie terminationi in Iure.
& altro.



Eran,

Francesco Landi, Cardinale.


El Casato de Landi, nè vscì, Francesco Lando; il quale nè primi anni stando sotto la disciplina d'ottimo Precettore, mostrò gran felicità d'ingegno, e molto s'auanzò nè gli studi d'humanità. Poi datosi alle Leggi studiò più anni in Padoua, nella qual città prese il grado del Dottorato publicamente. Ridettosi poi alla Corte, fatto prattico in quella, & molto esperto nelle cose di stato, fù fatto Prelato. Onde per la viuacità del suo Intelletto; hebbe carico di molti grauissimi negotij, li quali trattò, è fornì con felicissima fortuna; per ciò per questi, & altri particolari meriti, come Prelato ornato di nobilissime qualità, e virtù. Fù da Giouanni XXIII. prima creato Patriarca di
1410. Costantinopoli. Et giudicando poi meglio i meriti, el' valor suo, stimandolo degno di maggior' essaltatione, l'assunse alla dignità del Cardinalato, co'l titolo di santa Croce in Gierusalemme: nella quale dignità nobilmente risplendendo, è con singolare vfficiosità verso tutti indiferentemente, & con molta integrità, rendendosi degno di grado maggiore, & della più sublime, che sia sopra la terra; finì gli anni suoi con estremo dolore della Republica, & de suoi, nell'età d'anni 60. Lasciando dignissima memoria di lui, & particolarmente di chi lo conosceua.

Fran-

Franceſco Condolmiero Cardinale.


V' Franceſco Condulmiero nella fan-
ciullezza,& nella prima giouentù di-
ſciplinato,& ammaeſtrato in Venetia
ſua Patria, e fè profitto nõ ordinario
nelle humane ſcienze,& nelle belle
lettere delle quali poi ſempre grandemente ſi dile-
tò, & nello ſtudio di Padoua preſe il grado del Dot-
torato: Riuſcito ſoggetto di buone lettere, poca in-
clinatione hauea alla Preteria; mà fatto il Zio Pon-
tefice, che fù Eugenio IV. lo annouerò nel numero 1433.
de Cardinali di ſanta Chieſa col titolo di S. Clemen
te, & Vicecancelliero. S'adoprò in molti negotij
per la ſanta Sede, & in difeſa di Eugenio ſudetto,
contro il furore Romano ribelle di Eugenio, e ſi mo
ſtrò di molto giudicio & d'animo grande. Il quale
benche egli parlaſſe con ogni humanità in difenſio-
ne del Pontefice; alla fine fù preſo da Romani ribel-
li,& per forza, fù poſto prigione la qual coſa poſe in
ſcompiglio gli altri Cardinali, procaciandoſi la ſalu
te col mezzo della fuga più latentamẽte, che poteſ-
ſero. Poſcia raſſetatte le coſe, per antianità fù fatto
Veſcouo Portuenſe. Viſſe ſempre con fama di Paſto
re Zelante dell'honor di Dio, dell'Eccleſiaſtica di-
gnità, e dell'anime alla ſua cura commeſſe. Amò
grandemente i virtuoſi, e letterati, dal quale lar-
ghamente erano fauoriti, & aiutati. Nè qui ſi fer-
mano le ſue lodi, mà particolarmente hebbe gran-
diſſima

dissima carità verso i poueri, à quali giornalmente faceua ellemosine; & di più maritaua similmente pouere Donzelle; spendendo anche profusamente in seruitio de luoghi Pij; di maniera, che la Casa sua era fatta quasi vn'ricetto de poueri; & egli chiamato Padre d'essi. Visse assai essendo di complessione robusta e forte. Mancò nondimeno con molta gloria del nome suo.



Pie-

Pietro Barbo Cardinale

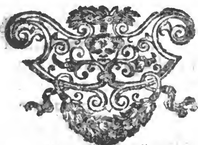

NEll'età d'anni trenta, fù Pietro Barbo Nipote di sorella di Papa Eugenio quarto fatto prima Vescouo di Ceruia, e poi creato Cardinale Diacono di Santa Maria Nuoua dal Pontefice 1433 sudetto. questi perche riuscì di gran spirito, di molte lettere, di singolar prudenza; & perche fù ornato di nobilissime, & honoratissime qualità, meritò per molt'altre dignissime virtù, d'essere eletto al Pontificato da tutto il Sagro Colleggio de Cardinali, senza niuna discrepanza. Il quale si fece chiamare poi Paolo II. e perche di lui si è parlato al suo luogo nel principio, & quanto notabilmente opraſſe, rimettendomi à quello, che si è detto, faccio fine.



Marco Barbo Cardinale.


On meno amoreuole si mostrò alla sua Casa, Paolo Barbi secondo, di Gregorio XII. & di Eugenio quarto; poiche anch'egli ad imitatione loro, & d'altri, fece alcuni suoi Nipoti Cardinali. Et prima creò Marco Barbo sudetto suo Nipote, del cui consiglio sempre nelle cose importanti si valse, & in altre grauissime occasioni essendo di gran spirito, & letteratissimo. Il quale fù assai robusto di corpo, & della persona disposto; & di più per la sua molta gratia, & piaceuolezza da ogn'vno era amato, & chiamato da molti Pio. Fù egli dalla natura dottato d'vna eccellente bontà. Et prima fatto Vescouo di Vicé-
1464. za, & poi creato Cardinale col titolo di S. Marco. Hebbe molti maneggi principalissimi con Potentati d'Italia, & anche nella Germania, & Francia, nelli quali si diportò egregiamente; di modo che si fece molto pratico anzi riuscì singolarissimo negociatore, e talmente, che facilissimamente concludeua, e terminaua quanto trattaua, & voleua, & con buonissima fortuna. Per il che fù molto stimato da Potentati, & dal Sagro Collegio de Cardinali, e tenuto vno de primi di esso Collegio. Fù nel mangiare, e nel bere molto sobrio poiche beuea più acqua, che vino, e di vna, ò di due sorte sole di cibi si contentaua. Si dilettaua nondimeno, di goder alcune

cune volte gli amici, e di far tauola per essi, & anche per persone Religiose, litterate, e nobili, in che era splendido, secondo conueniua al grado suo, e di quei tali. Perciò era magro, e macilente, & tutto candido nelle sue cose. Onde visse con grãdissimo splendore della dignità Cardinalitia; & di sè, morendo lasciò gran fama del suo valore, & de singolarissimi suoi meriti, & virtù.



Gian Batista Zeno Cardinale.



PRestante, nobile, & generoso sogget- to, non meno di molta pietà, e Reli- gione, che di eccellente dottrina, e sottigliezza d'intelletto; fù Gian Bat- tista Zeno, Nipote di sorella di Pao- lò secondo da altri chiamato Battista; Il quale men- tre visse mostrossi prudẽte di Consiglio, di grand'a- nimo, & spiritoso. Questi applicatosi alle lettere, non solo, mà anche allo spirito, prese l'habito di Pre-
1468. lato: Passò alla Corte, & essendo Protonotario, fù fatto dal sudetto Pontefice suo Zio Vescouo di Vi- cenza. Poscia Cardinale di Santa Maria in Porti- co. Trattò molti negotij importanti à publico be- neficio con molta prudenza, e con grand'animo: per ciò fù singolare; & in tutti li maneggi fortuna- to, & auueduto. Hebbe per queste qualità Illustre, numeroso seguito, & famigliarità con li principali Potentati d'Italia. Similmente fù suisceratissimo della Republica, verso la quale si mostrò sempre in tutte le occasioni ardentissimo. Scriue il famoso Bembo, & altri che il sudetto Cardinale venendo da Roma in Ancona, nascose in vn muro della Chie- sa 26. mila ducati d'oro, i quali il Papa tolse, ha- uendone hauuto notitia dal Senato. Visse molt'an- ni splendidamente. Finalmente trouandosi in Pa- doua morì l'anno 1501. Lasciando per testamento
1501. molti danari, & gran quantità d'Argento lauora-

to,

to, alla sua Casa, à suoi parenti, à diuerse Chiese, al Senato, al Clero, à gli Oratori esterni, & ad altri, si come in quello contiene, e per somma di due mila, & cento ducati l'anno. Là qual cosa si come apportò splendore al nome di quel grande Prelato al suo tempo; così fù di molta sodisfattione à tutta la sua famiglia: Onde la Republica gli fece l'anno 1515 vna eterna memoria, non pure con la Cappella, mà 1515.
con la sua statua, posta sopra vno bellissimo monumento, & ricchissimo di Bronzo figurato in habito Episcopale, come si vede nella Ducale Chiesa di San Marco in Venetia. Nella quale ogn'anno nel Mese di Maggio si celebrano li funerali di detto Cardinale secondo la dispositione del suo testamẽto. A piedi del quale monumento ui si legge il seguente epitaffio.

Ioanni. Baptistæ, Zeno. Pauli. Secundi. ex Sorore. Nepoti. S.S. Romanæ. Ecclesiæ. Cardinali meritissimo. Senatus. Venetus. cum. propter. Eximiam. Eius. Sapientiam. tum. singularem. Pietatem. ac. Munificentiam. in Patriam. quam Amplissimo. Legato. moriens. Prosecutus. est. M.P.P.C. Ætatis. ann. LXXIII. Obijt. M.D.I. Die. VIII. Maij. Hora XII.

Gio-

Giouanni Michelle, Cardinale.

FV' personaggio di portata, & di valore singolare, Giouanni Michelle, Nipote di Sorella di Papa Paolo II. di bellezza d'ingegno, & di viuace Intelletto. Nelli studi della Diuina, & Humana legge celebre. Onde non solo meritò per la candidezza del suo bellissimo ingegno, mà anche per li nobili, & Illustri costumi di essere da Paolo sudetto suo Zio eletto prima Vescouo di Verona; &
1468. poscia Patriarca di Costantipoli; & alla fine creato dal medesimo Pontefice Cardinale di S. Angelo nel l'istessa promottione con il Zeno già nominato. Et fù Cardinale Decano. Questi con le sue singolari qualità, & con la molta prudenza accompagnata da vna estrema bontà tanto s'auanzò, che si rese degno della sublime dignità, & della maggiore, che sia sopra la terra; quando la morte quasi nell'età immatura non l'hauesse priuato di vita; lasciando di se nome, & essempio di singolar prudenza, & di vita irreprensibile. Lasciò molti legati à diuersi luoghi Pij, e sigillando il suo nobilissimo corso di vita, con atto d'Heroica liberalità, volle riconoscere, e premiare vna gran parte della sua famiglia, che veramente manteneua numerosa, & nobile.

Pietro

Pietro Foscari Cardinale.



Ella famiglia Foscari, fra li molti soggetti tutti degni, & eccellenti vi fù Pietro; Il quale oltra il valore dell'animo, fù di bellissimo aspetto, & di gratiose maniere; Onde si rese sempre molto amato, in ogni luogo stimato, & nella sua Patria imparticolare. Nelle lettere si mostrò grandemente esperto, & in quelle eccellentemente versato. Questi dottato di molta bontà, inclinato al seruitio più di Dio, che del Mondo, si pose in Prelatura: dando saggio di molta prudenza, & di grandissima bontà. Fù Primicerio di S. Marco; la quale 1470.
dignità, nel tempio di detto Santo dopò il Doge, è il Primicero la seconda persona; la quale vi fù instituita dai primi tempi della sua edificatione per dignità del Prencipe. Et è eletto, & inuestito dal Doge, & proueduto di larga entrata, & deue essere nobile Venetiano. Celebra con habito Episcopale, cioè, con Mitra, con l'anello, & col Pastorale per cōcessione d'Innocenzo IV. Il Rocchetto per breue di Alessandro V. dà la benedittione al popolo per bolla di Giouanni XXIII. Concede Indulgenza di 40. giorni dopò la Messa solenne, per breue del detto Alessandro V. e dopò, questo sudetto Pietro fù eletto Vescouo di Padoua; & finalmēte da Sisto IV. 1477.
creato Cardinale inter imagines. La quale dignità sostenne con molta gloria del suo nome, & grandez

za.

za parimente della ſua Caſa. Fù molto liberale, e corteſe in donare à perſone virtuoſe d'ogni ſorte, & in albergar volontieri, & allegramente Prelati, e perſonaggi grandi, in che moſtrò hauer animo molto grande, nobile, e regio; così anche in mantenere, non da Patrone, ma da Padre amoreuoliſſimo la ſua famiglia, che tenne di perſone nobili, e virtuoſe. Mancò mentre ſi trouaua in molta ſtimatione preſſo la corte Romana.



Maffeo

Maffeo Ghirardo, Cardinale.



Maffeo Ghirardo, fù dottato di molta bontà, diuotione, & santità di spirito: Onde da giouanetto conosciuti li pericoli del secolo, per sicuramente hauere commodo di seruire à Dio, s'elesse vita religiosa. per il che prese l'habito dell'ordine de Padri Camaldolensi; nella quale Religione non tanto atese alle lettere, quanto allo spirito; dimaniera che fece gran profitto, & acquistò gran riputatione in detta Religione. Nella quale conosciuta da ogn'vno la sua bontà, & integrità di vita, meritò i primi honori in detta Religione, e particolarmente il Generalato; nel quale con tanta prudenza, e feruore di spirito si diportò, che publicata la fama della sua vita, & del gran Zelo verso Dio presso la santità di Sisto IV. che fù fatto dal detto Pontefice prima Patriarca di Venetia sua Patria; poscia Cardinale col titolo di SS. Nereo & Archileo. nella quale dignità non tanto risplendete nella grandezza d'animo, quanto fece con la diuotione, e santità di vita con indicibile marauiglia. Fù amico del digiuno, & lo accompagnaua sempre con l'Oratione, e con l'elemosine, non volendo egli mai, ch'alcun pouero da lui si partisse, nè dalla sua Casa senza limosina; oltre le molte segrete, che faceua, soccorrendo i poueri vergognosi, & infermi per la città, & altri luoghi Pij. Nel compatire, e sopportare le 1484

imperfettioni d'ogn'vno, fù molto patiente; e modesto, pregando il Signore che loro perdonasse. & altro; Visse via più con molta essemplarita, e finì sua vita, con fama di santità, d'anni 67.



Dome-

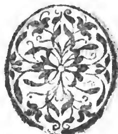
Domenico Grimani Cardinale.



On piccolo accrescimento d'honore, e di splendore diede alla sua Casa, & alla Patria, Domenico Grimani, soggetto singolare, di molte lettere, di grandissimo giudicio, & di nobilissime qualità ornato: ma particolarmēte huomo graue, robusto, d'alta statura; & di molta auttorità. Il quale per le sudette qualità, e per essere affabile, cortese, vfficioso, & d'incomparabile integrità; fù tanto amato, & honorato nella Patria che quando da Alessandro VI. fù creato Cardinale col titolo di S. 1492.
Nicolò fra l'imagini, concorse con segni di giubilo, tutta la plebe, & la nobiltà à congratularsi con esso lui; e fecesi publica, e non più vsata allegrezza. Nella Corte Romana nelli importanti, e grauissimi negotij dimostrò il suo valore, e sapere; poiche con tanta prudenza, destrezza, e facilità portaua, e maneggiaua quelli, che era vna marauiglia. Onde acquistò nome, e fama di Cardinale amplissimo, & di grandissima stima; si come nella Corte Romana, & de Potentati tale era tenuto, & celebrato. Fù egli amatore grandamente de virtuosi, e quelli molto fauoriua. Nel proteggere si mostrò di continuo indefesso. E così viuendo con tanto splendore mancò questo gran soggetto, quando ogn'vno speraua (si come s'era fatto larga strada) vederlo salire al Pontificato. mancò dico Cardinale Decano, non so-

so carico d'anni, ma anche di gloria immortale. E stà sepolto nella Chiesa di S. Francesco della Vigna in Venetia, sopra la porta maggiore. Lasciò la sua libreria alla Republica di libri isquisiti, e pellegrini, come fece prima anche il Cardinale Bissarione huomo di molte lettere; & il Cardinale Girolimo Landro dalla Mota, huomo di somma dottrina. Lasciò anche alla Signoria, Vn' grossissimo rubino, il quale stà in San Marco nel Santuario. Tradusse questo nobilissimo soggetto, di Greco in latino,

Cinque Homelie di S. Gio. Chrisostomo lib. 1.
Della Incomparabile natura di Dio, lib. 1.



Ma-

Marco Cornaro, Cardinale.



Rà li soggetti dignissimi, e di valore grãdissimo della famiglia Cornara, vi fù anche Marco Cornaro, Personaggio di gran merito, di molta vaglia, & eleuato ingegno. Nelle scienze dottissimo, & di belle lettere ancora ornato, nõ che di costumi Illustri. Il quale in sua giouentù fecesi Prelato, nella quale Prelatura diede così gran saggio di lui, del suo nobilissimo ingegno, & delle sue regie qualità, che dà Alessandro VI. conosciuto il suo singolar 1492 merito, fù creato Cardinale di S. Chiesa col titolo di S. Maria in Portico, e fù il primo Cardinale della famiglia Cornara. Questo Signore nelli negotij, fù prudētissimo, e s'adoprò molto, con la dottrina, e con la singular eloquēza, per seruitio della S. Chiesa, & della sua Inclita Repub. con incorotta fede, presso Potentati d'Italia, col titolo di Nontio, & di Legato. Tra l'altre belle doti dell'animo, delle quali era ornato, fù di splendidezza, e magnificenza, quasi à niun' altro del grado suo secondo. Onde la sua Corte era quasi di cõtinuo vn' ridotto de Personaggi grandi, e quelli con molta, & larga splendidezza alloggiaua, e banchettaua. finalmēte, diede fine alla magnificenza, & grandezza d'animo, con fama straordinaria; e morì Cardinale Decano. Riposano l'honorate ossa di questo Personaggio, nella Chiesa di S. Saluatore in Venetia, sopra la porta della Sagristia, in vno sepolcro di marmo, di mano di Bernardino Contino, come di presente si vede.

Fran-

Francesco Argentino Cardinale.



I gente non antica, nè grande, nè Illustre, nacque, Francesco Argentino, mà conosciuto, & honorato per professione di lettere, particolarmente di Filosofia, e dell'vna, & dell'altra Legge. nelle quali si rese molto célebre, & di gran fama. Per le quali virtù si fece sicurissima scalla, oltra la bontà, e nobiltà d'animo, di ascendere à gradi honorati, ed'eminenti. Deliberò in sua giouentù prendere l'habito Religioso. Fù egli Canonico di San Marco, come scriue vn'Historico, dopò alcuni anni passò à Roma Teatro del Mondo, nella quale città, fù scoperto per soggetto di gran dottrina, & di molto valore, come in molte e diuerse occasioni dimostrò? E perche la fortuna gli era amica. Fù chiamato alla seruitù del Cardinale della Rouere, che fù poi Papa Giulio secondo oue con tanti termini, honorati, ciuili, e nobili si diportò in quella Corte, mostrando via più il suo sapere, & gran dottrina, il detto Cardinale se gli affettionò
1503. talmente, che diuenne in breue tempo, nelli discorsi letterati, & per la sua modestia, suo famigliarissimo. Fatto poi Pontefice Giulio sudetto, volendo premiare vn'così meriteuole soggetto, & suo caro seruitore, le diede il Vescouato di Concordia. Poscia lo creò Cardinale col titolo di S. Clemente. Nella quale dignità visse molt'anni felicemente in

in somma estimatione, & con raro essempio di bontà. Compose diuersi trattati dignissimi, cioè,

De Immunitate Ecclesiastica lib. 1.
Vn trattato in l'. pacta conuenta.
De modo prædicandi Euangelium.



Fran-

Francesco Pisani, Cardinale.



Eggista celeberrimo d'ingegno singolare, & di molta portata; Fù Francesco Pisano, soggetto molto prattico, nelli negotij attiuo, & diligentissimo, stimato grandemente, & dicitore eloquentissimo, Prudente, graue, & generoso si mostrò sempre. Il quale doppo molti honorati maneggi, & carichi essercitati con molta prudenza, & confidenza, in seruitio della Santa Chiesa; fù da
1517. Lione X. che l'amaua teneramente, & haueua desiderio di colmarlo di fuori, & honorarlo creato Cardinale col titolo di San Theodoro. Ne di ciò pagò il detto Pontefice bramoso di beneficarlo, nell'istesso anno gli conferì il Vescouato di Padoua, che era, & è ancora di grandissima rendita; & d'altre pensioni, & rendite. A tanta dignità, e grandezza passò questo nobilissimo soggetto, & fece riuscita tanto Illustre, e singolare, che auanzandosi con gli anni, e con l'esperienza de maneggi grauissimi, & con il suo regio animo, s'aperse larga strada à quel colmo di gloria, e di felicità, che era per recar grandezza immortale à se medesimo, alla famiglia tutta, & alla Santa Chiesa, se la morte non gli hauesse nel più bello di così bramoso, & felicissimo camino, troncato vn tanto gloriosissimo fillo.

Mari-

Marino Grimano Cardinale.

PErsonaggio di gran ſentimento, & ſpirito nelle coſe di riputatione; & di molto merito preſſo la Republica fù Marino Grimano, veramente ſoggetto di molta fama, vfficioſo per gli amici, di ottimi, e ſingolari meriti, & amico quaſi di tutti i Prencipi d'Italia. Il quale riputato aſſai dalla Corte Romana; & particolarmente conoſciuto degno di grandiſſimi honori; da Clemente VII. fu honorato prima del Veſcouato di Ceneda, poſcia del Patriarcato d'Aquilea; e fù vn' principio della ſua eſaltatione, & di maggiore honore: poi che dal medeſimo Pontefice fù creato Cardinale di ſanta Chieſa, con grandiſſimo guſto della Republica, & di 1523. tutta la Corte Romana, col titolo di S. Vitale in Veſti. Nella quale degnità più, che mai aſicurò il mondo della ſua vfficioſità, & della ſua incomparabile magnificenza. Hebbe in Roma molti carichi principaliſſimi. Nelle conſulte, ouero Congregationi ſi moſtrò Cardinale di molta intelligenza, di molta pratica, e di grandiſſimo giudicio, e valore. Che però in ciò non fù niente inferiore à Domenico ſuo Zio primo Cardinale ſingolariſſimo della medeſima famiglia, anzi pari in virtù, in ſplendidezza, in grandezza, & merito. Viſſe molt' anni in ſomma riputatione; e morì colmo di meritata gloria, e con fa-

ma d'essere vn' nuouo Mecenate de i Virtuosi. mancò in Venetia, fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco della Vigna presso oDmenico sudetto sopra anch'egli la Porta maggiore.
Scrisse assai questo gran soggetto, mà solo di lui si vede vn' commento,

Sopra l'Epistola di S. Paolo à Romani.



Fran-

Francesco Cornaro Cardinale.



Olto riguardeuole con le sue generose, & nobilissime attioni, e singolari qualità, riuscì Francesco secōdo Cardinale della famiglia Cornara. Personaggio letterato, di belle lettere, d'alto Consiglio, & di grand' auttorità, amato, & vniuersalmente da tutti stimato. Trà l'altre virtù di che fù dottato, fù quella delle belle lettere, & anche per honesta ricreatione si dilettò di Musica prēdendo piacere col canto, e col suono delle cose altrui. mantenendo con magnifica spesa, florido, & Illustre ridotto. Applicatosi alla Prelatura, fu fatto Vescouo di Brescia da Clemente VII. & dal medesimo ancora creato Cardinale col titolo di S.Pancra- 1523.
tio. Egli s'essercitò in molti importantissimi affari per la santa Sede, & per il beneficio vniuersale in occorrenze graui. Acquistando fama presso gli Potentati d'Italia, non meno, si facesce Marco Cardinale amplissimo della medesima familia, poiche caminò anch'egli viuamente per la medesima strada. Perciò visse con fama di splendidissimo, & di grandezza d'animo. Mancò finalmente non senza vniuersale dolore della Republica Veneta, & de suoi, per la perdita d'vn' soggetto tanto eminente, di tanto splendore, & vtilità per le cose publiche, & priuate: e morì con chiarissimo essempio di gran bontà, e di prudenza. Riposano l'ossa sue in san Sal-

uatore, in vn' sepolcro di marmo sopra la porta della Sagristia, come di presente si vede. Il quale soggetto Illustrissimo, nella morte, nel publico Senato, fù lodato in vna oratione elegantissima da Girolamo Negro Giurisconsulto, & Canonico di Padoua.



Pietro

Pietro Bembo Cardinale.



I qual preggio, e di qual ſtima foſſe al ſuo tempo, e ſia per eſſere immortalmente ſempre alla Città di Venetia, Pietro Bembo; dalla fecondia dell'opre ſue chiaramente riſplende. Egli fù perſonaggio nobiliſſimo, Dottore, & Filoſofo eccellentiſſimo, d'ingegno ſingolare, di belle lettere humane ornatiſſimo, nelle quali trapaſsò quaſi i termini humani; Reſtauratore delle lingue, dicitore eloquentiſſimo, Poeta famoſo, Preſtantiſſimo, & ſpecchio della Chieſa Romana: Celebrato da molti famoſi ſcrittori del ſuo tempo. Il quale oltra la lingua Toſcana, latina, poſſedeua ottimamente la Greca, & l'Hebrea. Di lui ſi veggono memorie, elogi d'Hiſtorici principali. Fù egli di ſtatura aſſai grande, di faccia veneranda, & in tutta la perſona maieſtoſo. Datoſi alla Prelatura in ſua giouentù, conoſciuto nella Corte Romana per ſoggetto ſingolare, & nelle lettere humane eminentiſsimo fù prima Segretario di Leone X. come ſcriuano mol- 1534.
ti, nel quale carico acquiſtò gran fama. Poſcia dopò molt'altri Illuſtri carichi, & honori, da Paolo III. fù creato Cardinale col titolo di S. Griſogono, & Veſcouo di Bergamo. Amò ſempre i letterati principali co' quali di continuo teneua ſtretta famigliarità, come quello, che era ſapientiſsimo, e particolarmente amò grandamente tutti gli Arteſici di fa-

ma,

ma, & eccellentissimi. Visse molt'anni in grandissima stima; stimatissimo per la fama dell'egregio valore, & per la sua molta dottrina, & eloquenza, non solo nella Romana Corte, mà anche presso tutti li Potentati d'Italia. All'vltimo mancò di vita, lasciando di sè fama perpetua, & gloriosa, non solo per le
1517. sue nobilissime qualità, mà ancora per li molti scritti, & opre eccellentissime, che lasciò si altamente scritte, nella Greca, nella latina, & nella Toscana lingua. e prima di lui si vede alle stampe.

I Brieui di Leone X.

La vita di Guido Baldo Duca d'Vrbino.

Gli Asolani lib. 1.

Le Prose lib. 1.

Le Rime lib. 1.

Le lettere lib. 2.

L'Historia Veneta, latina. & altro.

In Padoua nella Chiesa magnificentissima del Santo, sopra vn' Pilastro nella naue di mezzo, si vede l'efigie di questo famoso Cardinale col seguente elogio.

Petri Bembi Cardinalis Immaginem Hieronimus Quirinus Hismerij fecit in publico ponendam curauit vt cuius ingenij monumenta sint eius corporis quoque memoria ne à posteritate dessideretur. obijt is Kalendas Februarij 1547.

Ga-

Gasparo Contarino Cardinale.

MEritarebbero certamente le singolari virtù, di Gasparo Contarino, di non essere ristrette entro à cācelli di brieue compendio; mà d'essere distese in ampia, e copiosa Oratione. Nondimeno per non partire dal nostro vsato stile, di lui nō altrimenti, che de gli altri scriueremo succintamente, è con breuità. Questi nelle lettere riuscì celeberimo; mà particolarmente nella Filosofia riuscì famosissimo, & acutissimo stimato vero, & perfetto interprete d'Aristotele. Nelle lettere Platoniche, & Greche ancora fù molto mirabile; & nelle belle lettere finalmente prestante. Prima nella Patria 1534.
fù fatto Senatore, che è de primi honori della Republica, & che si danno à principalissimi soggetti, & di lettere parimente. Poi prese l'habito ecclesiastico conseguendo beni di Chiesa. Si ridusse in Roma, oue mantenendo nobilissima Casa, & famiglia, fauorito da primi Cardinali della Corte per le sue egregie virtù, & valore; & particolarmente amato, da Paolo III il quale conoscendolo degno de sublimi honori, che per le virtù si sogliano dare à più valorosi, & meriteuoli, lo creò Cardinale col titolo di santa Prascede; & Vescouo di Bergamo. Dal quale Pontefice. fù mandato Legato in Bologna, douendosi in detta Città trasferire il Concilio di Trento. Poscia fù spedito Legato à Carlo, per negotiare la pace,

tra

tra il Rè di Francia, & di Spagna, oue mirabilmente si portò. Caminaua gagliardamente al grado più sublime del Pontificato, se la morte non l'hauesse tolto dal mondo, per godere miglior vita. E ciò non fù senza gran dolore della Republica, della Corte Romana, & della sua famiglia, & de tutti vniuersalmente mancando vn' personaggio ornato di tante singolarissime qualità, & nella dottrina famosissimo. Mancò nella città di Bologna, e fù sepolto à S. Proculo. Non lasciò mai lo studio per sua ricreatione, nè di comporre opre. Onde lasciò molt'opre stampate dignissime, che lo renderanno per sempre immortale;

De elementis lib. 5.
Compendij primæ Philosophiæ, lib. 8.
De Immortalitate animæ lib. 2.
Non dari quartam figuram, lib. 1.
De Homocentricis lib. 1.
De ratione Anni.
De Magistratibus, & Reipub. Venetorum lib. 5.
De officio Episcopi.
Summa Conciliorum.
Cathechismus.
De Potestate Pontificis.

Le quali opre degnissime, tutte furono stampate da Luigi Contarini, Caualiere suo Nipote, soggetto nobile, & letterato.

Andrea

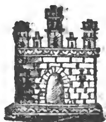
Andrea Cornaro Cardinale.



Er dir' il vero, Andrea Cornaro III. Cardinale di detta famiglia, fù fornito di tutti quei beni, che qua giù da mortali, secondo la virtù, desiderar si possono; Conciosia cosa che primieramente fosse dotato così di belle lettere, e scienze, come di bontà, prudenza, magnificenza, ed'ogn'altra più rara qualità; percioche datosi da giouanetto alli studi, & ascoltando i primi dotti, e professori di scienze del suo tempo; s'ornò l'animo di sì bella varietà di discipline, che nè riuscì in quelle per- 1534.
fettissimo. Hebbe particolarmente tanta felicità nella Poesia; che per suo diletto componeua con felice vena, Epigrammi, odi, & altre guise di Poemi in diuersi soggetti. Datosi alla Prelatura, e caminando in essa con esemplarità di vita, & con Religiosi costumi, si rese degno, e meriteuole di honori grandi, & eminenti. Che però molto bene conosciuto, e giudicato tale da Paolo III. Fù creato Cardinale col titolo di S. Theodoro; & poi Vesco- 1544.
uo della Città di Brescia; non solo per premiare vn' tanto meriteuolissimo soggetto, mà anche per gratificare la Republica & la famiglia di Andrea. Nella quale dignità si mostrò grande imitatore de suoi nobili antecessori in splendidezza, & magnificenza accompagnata con vna indicibile prudenza. Visse felicemente; e poi se nè passò colmo di riputa-

tione non ordinaria à miglior vita, & felicità.
E fù sepolto nella Chiesa di San Saluatore, presso gli altri Cardinali Amplissimi della sua famiglia.
Lasciò molt'opre dignissime vscite dal suo nobilissimo ingegno, scritte à mano, le quali sono state sempre desiderate, sono queste.

De statu Prælatorum
De Residentia Episcoporum.
Due libri di lettere.
Epistole latine, l. b. 2.



Luigi

Luigi Cornaro Cardinale.


Estinato Luigi della medesima famiglia Cornara, anch'egli alla Prelatura; nella prima sua giouenezza si diede à gli studi con assidua diligenza; à quali attese parte in Venetia, e parte in Padoua con molto profitto, attendendo alle Leggi, le quali erano, tra gli altri studi, suo primiero scopo. Onde fattone sufficiente acquisto, nè ottenne la dignità del Dottorato. Conseguendo beni di Chiesa prese l'habito Ecclesiastico. Poscia si ridusse à Roma, oue viuendo con gran splendore, e con magnificenza, seguendo i vestigi di suoi maggiori, & antecessori nobilissimi; mantennè Casa di 1546.
continuo ricetto di letterati, poiche di lettere si dilettò sempre grandemente. Fauorito dalla Corte Romana, & amato etiandio da Giulio III. lo creò Cardinale col titolo di S. Onofrio, & gli diede di più 1550.
per maggiormente honorarlo, il Camarlengato di santa Chiesa; e fù Cardinale Decano. Questi nell'vfficiosità non hauea pari, poiche parue nato solo ad aiutare, à difendere, e Proteggere tutti; & particolarmente chi ricorreua à lui, mai partiua sconsolato; & nel giouar e seruir à gli amici, & ad ogn'altro, che lo ricercaua, era tanto vfficioso, pronto, & efficace, massimamente con personaggi grandi, che otteneua ciò che voleua, non stimando fatica alcuna; anzi tanto era intento à ciò, che si dimenticaua

alle volte quasi di se medesimo. Fù di tanta benignità compito, & di gentilezza, che era vna marauiglia; di modo che hauea gran seguito di Prelati, & di nobili. Visse in grandissimo credito, e mancò con pianto vniuersale; mà particolarmente de poueri à quali daua straordinarij aiuti, lasciando di se gran fama del suo nome.



Luigi

Luigi Pisani Cardinale.


Vigi Cardinale secondo della famiglia Pisana, fù per sincerità di fede, & animo inuitto senza dubbio non inferiore à Francesco Cardinale meritissimo della medesima famiglia, mà vguale à lui, & à gli altri del suo nobilissimo sangue. Nacque nella Patria. Datosi poi alle lettere, dell'vna, & l'altra Legge, & anche nella Filosofia, & belle lettere, diuenne in quelle molto eccellente, dando in molte virtuose occasioni gran saggio di lui, dimostrãdo quanto nelle scienze egli fosse versato. Hauea come ri- 1559.
ferisce vn' scrittore moderno, per difetto naturale vn' poco d'impedimento di lingua, mà quella imperfettione alle volte gli daua molta gratia. Fù di grandissima bontà, di molto giudicio, & di vna mirabile sauiezza, & modestia. Fatto Prelato si trasferì à Roma, oue fece acquisto della gratia de Principali Cardinali; & particolarmente di Pio IIII. Il quale ad instanza della Republica della quale era molto amico; & mosso ancora da molti meriti di detto Luigi, & dalla segnalata sua virtù, lò creò Cardinale di santa Chiesà; essendo prima Vescouo di Padoua, nella quale Città si mostrò vero Pastore, oprando cose infinite, ed'importanti, all'honor di Dio, & alla salute delle anime. Di modo che con piena lode di ottimo Pastore, & di Cardinale amplissimo colmo di gloria immortale fornì all'vltimo

la

la vita sua. Il quale mentre era Vescouo di Padoua, fù vno de Prelati che si trouarono al Concilio vltimo di Trento. Questi essendo abbondante di facoltà, nè faceua gran parte à poueri, & à luoghi Pij.
1570. Onde mancò con grido di vero Pastore, & con pianto di tutta la pouertà, e fù sepolto nella Chiesa de Padri delle Gratie nel mezzo, fra gli Altari della Madonna, & di S. Gierolimo, & l'Altare Maggiore, con queste poche, & humili parole.

Aloÿsio Pisano Card. sorores pientissimae ex testamento posuere, obijt 1570.



Zacca-

Zaccaria Delfino Cardinale.



Erſonaggio Dottiſſimo nelle coſe diuine, & humane, ſauio, eccellente di lingua, di manſueta, e benigna natura, & de nobiliſſimi coſtumi; fù Zaccaria Delfino, primo Cardinale della ſua famiglia. Il quale per eccellenza di dottrina, per la prudenza ſingolare, per la ſplendidezza d'animo, & per altre eroiche virtù, fù non ſolo ſoggetto grande, e preſtantiſſimo, mà ſenza fallo vno de primi, e più ſtimati Cardinali de ſuoi tempi. Poiche per le ſue rare qualità; & per altro, fù da Pio IIII. 1565.
eletto Veſcouo Forenſe, & anche di più creato Cardinale, con particolare ſentimento della Republica. Nella quale eminente dignità diede chiariſſimi ſegni della ſua magnificenza, & ſplendidezza. Di modo che fù come diciamo Cardinale ſtimatiſſimo. Manegiò più volte negotij grauiſsimi, & nè riuſcì con buoniſsima fortuna, e felicità. Fù d'aſpetto, e di preſenza graue, & di buoniſsima compleſsione. Viſſe molt'anni ſano, robuſto, con la ſua ſolita piaceuolezza, e benignità. Finalmente reſe lo ſpirito 1570.
al Signore, à trionfare delle ſue ſegnalate virtù, & della ſua gloria terrena, (come poſciam più degnamente ſperare) in Paradiſo. Laſciò anch'egli molti Legati Pij, e ſigilò il corſo nobiliſsimo di vita, con atto di heroica liberalità.

Gian

Gian Francesco Commendone, Cardinale.


'Animo grande, di efficacissima virtù, & di grandi ingegno; fù Gian Francesco Commendone, riputato per la dottrina, & per la grand'intelligenza, che haueua delle lettere Legali, & anche filosofiche, & per la sua rara eloquenza degno d'ogni honore. Publicato dunque tale nella Corte Romana, & presso Pio IIII. Milanense molto amico, & fauoreuole verso la Republica, l'honorò del Vescouato del Zante, & della Cefalonia. Questi per essere di molta dottrina, & eloquentissimo dicitore, fra li molti Prelati Veneti, eletti, e speditì al Concilio di Trento, fù vno di quelli; oue di-
1565. mostrò il suo molto valore, e fecesi conoscere Prelato di portata. Che però il sudetto Pio conoscendolo meriteuole, & degno di maggiore dignità, per gratificare maggiormente la Republica tanto di lui diuota. Lo creò Cardinale. si diffuse per tutto vn'allegrezza incredibile, che la virtù del sudetto Commendone fosse premiata da un' tanto santo, & begnissimo Pontefice, si come egli meritaua. Sostenne con molto splendore tal eminente dignita, & con chiarissimi segni di bontà, & di una marauigliosa integrità di uita; la quale fù tale, che fornì i giorni suoi con molta fama del suo ualore, & della purità

rità di uita. Il quale mentre si trouò al Concilio di Trento, fece in esso molte orationi latine, e uolgari, & molte altre cose segnalate, & utili per la santa Fede. Mancò questo Illustrissimo Personaggio carico d'anni 80. mà più carico di gloria; Il quale nello suo studio, si trouò fra li suoi scritti alcune dignissime opre latine, & compite, & sono queste.

Epistole latine, lib. 1.
Epigrammi spirituali, lib. 1.
Sopra san Paolo, ad Hebreos. lib. 1.
De arte bene uiuendi. lib. 1.
De Immortalitate animæ. lib. 1.
Super Symbolum, lib. 1.



Marc'Antonio Amulio, Cardinale.



ILLustre, celebre, e particolar lode, merita Marc'Antonio Amulio, per religione per prudenza, grauità della persona, per l'eleuato ingegno, & per altre degne qualità. Mediante le quali conseguì nobili prerogatiue, & la dignità finalmente del Cardinalato da Papa Pio IV. col titolo di S.Mar-
1561. cello. Questi fù personaggio letteratissimo, è non solo nelle Leggi celebre, nella Filosofia, & in altre scienze singolare; mà particolarmente fù eccellentissimo nelle lettere latine, & singolarissimo nell'Idioma Greco. Onde à tempi suoi fù uno dè primi. Si delettò molto nell'arte Lirica, & Epica. fù Oratore eloquentissimo, & Poeta latino non indegno. Visse alcuni anni nella grandezza, che si richiedeua ad un'Purpurato dignissimo com'egli era, ne mai per sua ricreatione abbandonò lo studio. & come di segnalata virtù ornato amaua egli molto gli virtuosi, & letterati. Maneggiò molti grauissimi negotij per la santa Chiesa, & sede, con tanta prudenza, giudicio, e facilità, che fù vn' stupore. Mancò finalmente carico d'anni felicemente passati nell'vfficiosità, nelli studi, & nel seruitio della santa Sede. è mancò Cardinale Decano. Lasciò vna copiosissima Libraria à Luigi Malipiero, piena dè libri in tutte le scienze, di cose elette, & singolari. Compose in sua giouentù alcune opre, che si veggono alle stam-

pe.

pe, senza quelle, che lasciò scritte à mano & perfette, tutte degni, & eccellenti, le quali sono andate à male. e particolarmente vn'opra sopra i Canoni dignissima; vn' altra sopra l'Oratione Dominicale latina. & vn'altra morale, & spirituale. Queste sono le stampate.

Epistole diuerse latine. lib. 1.
Orationi latine, è Volgari. lib. 1.
De sublimi genere dicendi, lib. 1.
De vita actiua, & contemplatiua. lib. 1.



Bernardo Nauaiero, Cardinale.



N questa Illustrissima serie merita Bernardo Nauaiero, lode veramente nõ ordinaria, per honoratissime attioni, per gran letteratura, per eccellente eloquenza, splendore di vita, & per inusitata magnificenza degna d'essempio, e di perpetua memoria. Nell'vna, & l'altra legge in Padoua conseguì il grado del Dottorato: Nella quale professione riuscì Eccellentissimo, essendo anche
1561. di bellissime lettere ornato, latine è volgari: & Poeta latino molto celebre. Questi nell'esequie funerali di Andrea Gritti Prencipe trauagliato per le guerre, mà poi glorioso per le vittorie, orò in lode di esso nella Chiesa di S Gio. e Paolo elegantemente. Fù Senatore dignissimo in Venetia. Poscia si pose in Prelatura, e tanto s'auanzò col sapere, con la prudenza, col valore, & con altre nobili qualità, che da Pio IV. fu creato Cardinale col titolo di S. Nicolò inter imagines; Nella quale dignità riuscì con tanta magnificenza, e si mostrò di tanto giudicio, & eloquenza, che al Concilio di Trento tanto memorabile, fù spedito Legato di santa Chiesa, in luogo del Cardinale Seripando, che era morto; e fù capo di tãti dignissimi Prelati. Nel quale Concilio oprò cose marauigliose per la santa Fede, & Sede Apostolica. Onde acquistò fama, e gloria immortale, fù Cardinale Diacono. Lasciò i mortali final-

mente

mente questo Personaggio Illustrissimo lasciando dignissima memoria di lui. In sua giouentù compose alcune opre, & sono queste.

Orationi diuerse. lib. 1.
Versi latini in diuerse materie, lib. 1.
Epigrammi molti, & altro.



Agosti-

Agoſtino Valicro, Cardinale.



V' il primo Agoſtino Valiero, che portaſſe in detta famiglia la dignità del Cardinalato. Hebbe l'educatione in Vinetia, & riuſcì nelle diſcipline raro, & eccellente, e particolarmente dottiſſimo nelle lettere Greche, & latine. Con gli anni diuenne di marauiglioſo giudicio, & di grande eſperienza, così nelle lettere, come nè grauiſſimi maneggi di ſtato. Applicato poi alla Prelatura da douero, riuſcì in quella egregiamente, e feceſi amare dalla Corte Romana, & da tutti ſtimare. Viſſe con tanta riputatione, & eſſemplarità di vita, con tanti nobili coſtumi, e reali maniere, che meritò per queſte, & per altre virtù ſingolari, che Gregorio XIII.
1572. Pontefice glorioſo, lo creaſſe Cardinale col titolo di S. Marco, & Veſcouo di Verona. Nella quale Città come prima in Roma s'era manifeſtato perſonaggio ſingolariſſimo, & ſplendidiſſimo, così nella medeſima fece l'iſteſſo, viuendo con grandiſſimo ſplendore. Fù in lui vna indicibile carità verſo l'anime del ſuo gregge, & verſo tutti. Frà l'altre coſe, che oprò nella ſua amminiſtratione Epiſcopale, queſta fù la principale, che hauendo trouato in detta Città graui nemicitie, le riduſſe in brieue à concordia, introducendoui vna vera pace, e quiete. Si moſtrò prudentiſſimo Paſtore, & dell'honor di Dio Zelantiſſimo, & fù molto caro, & famigliare di San

Carlo

Carlo Boromeo. Onde doppò hauere retto il suo gregge molt'anni. Venne à morte; è lasciò di sè celebre, & famoso nome. E non fù la morte sua senza grandissimo spiacere della Republica dalla quale era tanto amato, e riputato; di tutto il Collegio sagro, & di chi parimente haueua fatto proua della sua inesplicabile benignità, e magnificenza. Scrisse questo Illustrissimo Personaggio alcune dignissime opre secondo il suo nobilissimo ingegno. e prima,

Orationi diuerse. lib. 1.
Opusculi diuersi. lib. 1.
Dialoghi, & trattati diuersi, in edificatione della Religione Christiana. fra quali sono,
Forma Episcopi. lib. 1.
De pernitionis falsæ perdentiæ Regulis. lib. 1.
De Regula uere prudentiæ. lib. 1.
De Institutione Monialium. lib. 1.
Vitæ sanctorum Episcoporum Veronentium.
Rhetorica ecclesiastica. lib. 1.

Si vede in santa Maria delle Gratie auanti la Cappella fabricata da lui, questa memoria.

Bertuccio Valerio Aug. Card. Episcopi Veron.
Huius Congregat: Protetoris Patri, et Io. Aloysio
Bernardus Valerius Auo, et Parenti opt. ac posteris. H. N. P.

Eede-

Federico Cornaro, Cardinale.



Eramente gran splendore hà dato alla Patria, Federico Cornaro, & quinto Cardinale della sua famiglia: Poiche oltra l'eccellenza nelle lettere, nelle quali fù grandemente versato, & prestante. Fù di grandissima conuersatione, d'ingegno eleuato, splendido, generoso, & dotato in somma di nobilissime, & reali maniere, & Religiosi costumi. Questi passato à Roma per vedere quella Corte, e per visitare quei luoghi Santi, fù da tutto il Colleggio de Cardinali molto honorato: Nella quale Città mentre honoratamente, & splendidamente vi si tratteneua, Sisto V. Pontefice di fama gloriosa, & immortale; amando la Republica gran-
1585. demente, conoscendo i molti meriti di questo chiarissimo Personaggio, lo creò Cardinale di santa Chiesa col titolo di S. Stefano in Celio Monte; & insieme Vescouo di Padoua. Nella puale sublime dignità, oltra i beni del suo Patrimonio, & altre rendite di Chiese hebbe degna occasione di risplendere magnificamente, & di mostrare la grandezza dell'animo suo, in molte heroiche attioni. E particolarmente nel dotare ogn'anno dodici Donzelle pouere con dote competente, & altre ellemosine giornalmente à luoghi Pij. oltre quelle che priuatamente anche faceua. Visse Cardinale stimatissimo non solo nella Corte Romana; mà presso Potentati

tati d'Italia co' quali per le sue generose, è regie maniere hauea molta famigliarità, & auttorità. All'vltimo mancò di vita sigillandola con atto segnalato di generosità, premiando tutta la sua famiglia la quale manteneua numerosa, lasciando nelle menti di quelli, & de tutti, di se fama eterna.



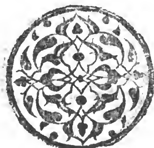
Gioan Francesco Morosini, Cardinale.



Ella famiglia Morosina, vi fù Gian Francesco, Cardinale dignissimo, & secondo di detta famiglia. Il quale riuscì di nobile presenza, di viuacissimo ingegno, & inclinato molto, & disposto à gli essercitij delle lettere, nelle quali risplendete mirabilmente, per cio grandemente fù stimato per gran letterato, di grandissimo giudicio, & soggetto molto celebre del suo tempo. Hebbe special gusto nello studio delle belle lettere. Onde
1586. eccellentemente, è con grandissimo ornamento di parole discorreua, è con grauità di sentenze, che daua molto gusto à chi l'vdiua. Per queste, & per altre sue singolari qualità fù in supremo concetto presso non solo la Republica, mà anche di Sisto V. Il quale come s'è detto essendo amico della Republica & conoscendo Gian Francesco meriteuole, lo creò Cardinale col titolo di S. Maria in via; & Vescouo di Brescia. Doue per le qualità de maneggi, & delle cariche eminenti, che egli hebbe, si comprende essere stato non punto inferiore alli suoi grauissimi, & nobilissimi progenitori. E mantenendo vita splendidissima, fecesi conoscere in brieue al mondo per huomo di segnalato valore. Questi oprando con la prudenza, è con la destrezza del suo bellissimo ingegno, nè molti importanti negotij, che trat-

tò

tò per la ſanta Sede, acquiſtò grandiſsimo nome, è riputatione. Viſſe di continuo mirabilmente, con le ſue egregie virtù, nel colmo delle quali, & della ſua fama, vſcì di queſta preſente vita, con immenſo dolore della ſua Caſa, & de' ſuoi ſeruitori, da quali per la rara, è ſegnalata bontà, fù teneramente amato.

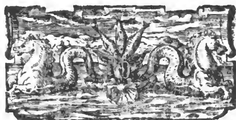


Lorenzo Prioli, Cardinale.


Olti soggetti celebri, & preclari, hà hauto la famiglia Prioli, si nell'armi, come nelle lettere, & nelle dignità, ecclesiastici; li quali hanno portato honore alla loro gloriosa Patria, & famiglia. Tra quali vi fù Lorenzo Prioli, soggetto nobile, di molte lettere ornato, di nobilissimi costumi, & di vna singolarissima bontà, è affabilità, & d'altre chiarissime qualità, con le quali diede non piccolo ornamento di gloria alla Patria anch'egli, al Casato, & alla persona. Questi ridottosi in Roma molt'anni vi si trattenne con tanta splendidezza, & esemplarità; in continua conuersatione, ricetto d'huomini grandi, & di letterati, che la casa sua sembraua vna Corte di Prencipe grande. Onde rendendosi grato à tutti, fù in grandissima stima; anzi più volte hebbe offerte di gradi principali, li quali sempre ricusò. All'vltimo da Clemente VIII. ac-
1598. cettò il Patriarcato di Venetia; dal quale anche fù fatto Cardinale col titolo di S. Maria Trasportina. Nella quale dignità, viuendo con vna indicibile prudenza, è magnificenza, mostrossi veramente meriteuole di quella. Non si possono così breuemente raccontare tutte le singolarissime doti di questo nobilissimo soggetto, poi che ci vorebbe gran campo. Finalmente colmo di riputatione, & di gloria immortale; fù à miglior vita chiamato, & à maggiori

splen-

ſplendori, ſenza dubbio di felicità; con eſtremo dolore però della Patria, della ſua nobiliſſima famiglia, & di chi per proua delle ſue preclariſſime virtù n'ebbe chiara contezza.



Fran-

Francesco Cornaro Cardinale.



Ingolare ornamento certo della gloriosa Republica Veneta; fù Francesco Cornaro Cardinale amplissimo, & il Sesto della medesima famiglia. Il quale da giouanetto elleuato ne gli essercitij delle scienze, & nelle belle lettere instrutto, nell'vne, e nell'altre fece honorata, & marauigliosa riuscita; fù oltre gli nobilissimi costumi, le singolari qualità, & il valore dell'animo; di bellissimo aspetto, & di maniere gratiosissime; Onde si rese sempre amato, & in ogni luogo stimato. Egli per l'eccellenza dè i costumi, & della dottrina sua; fù dalla benignità di Clemente
1598. VIII. mentre detto Francesco si trouaua Vescouo di Treuigi fatto Cardinale col titolo di S. Martino ne Monti, con particolare sodisfattione non solo della Repulica, mà di tutto il sagro Colleggio; nel quale si vidde à marauiglia risplendere tanta humanità, è liberalità, che non era, chi non sommamente l'amasse. E con tanta grandezza visse, che à tutti diede di sè gran marauiglia. Fù singolare quant'ogn' altro del suo tempo in discoprire l'affettioni, & le volontà de gli huomini, & di penetrare quasi fin gli vltimi cenni del cuore. Egli amò le persone dotte, è fù così vfficioso, & indulgente con tutti, che fuori di misura fauoriua, & aiutaua. Onde adorno di tante Illustri virtù, & dè soauissimi costumi, fù cariſsi-

mo

mo à tutti. Finalmente doppò tante ſegnalate, & egregie attioni, & colmo di meritata gloria, laſciando à tutti vn' deſiderio di sè; ſe nè morì nel Signore; è non ſenza accerbiſsimo dolore della ſua famiglia, è con dirottiſſimi pianti della ſua ſeruitù.



Gio-

Giouanni Delfino, Cardinale.



Iouanni Delfino è ſtato, come l'hà modernamente conoſciuto il Mondo, Perſonaggio nobile, & eccellentiſsimo in ogni parte, conueniente à ſuo pari; ſoggetto veramente ſingolare de ſuoi tempi. E tale moſtroſi ſempre in tutte le ſue nobiliſsime attioni, con le quali ſi guadagnò celebre, & Illuſtre nome. Nelle lettere primieramente fece progreſſo tale, che quantunque non haueſſe fondamenti così profondi nelle ſcienze, nondimeno tal'era la bontà, e finezza del ſuo ingegno, che di qualunque coſa foſſe propoſta, e di qual ſi foſſe diſciplina, con incredibile prontezza diſcorreua. Onde conoſciuto di ſomma eſpettatione, nella Corte Romana, & ſpecialmente
1604 preſſo Clemente VIII. Fù fatto Veſcouo di Vicenza; & poco dopò ſcoperto di eleuato ingegno, & atto à maggiori honori; dal medeſimo Pontefice fù creato Cardinale col titolo di S.Marco. Troppo lungo ſi ſaria, à raccontare tutte le egregie attioni, & li negotij grauiſsimi, che felicemente eſſercitò queſto digniſsimo ſoggetto. Baſta ſolo dire che tanto fù ſplendido, è liberale, che non gettò il danaro, nè ſi curò di cumularlo, mà quanto mai n'hebbe, tanto nè ſpeſe. Fù di poche parole, & contra ſua voglia negò alcuna volta coſa, che gli ſi dimandaſſe. Odiò fortemente i bugiardi, e d'amò ſingolarmente

gli

gli veridici, è buoni. E così sodisfacendo marauigliosamente alla sua conscienza, alla Corte Romana, alla Patria, se nè passò à miglior vita, la qual morte con estremo dolore fù lagrimata, per la fama lasciata in terra del suo singolarissimo valore.



Francesco Vendramino Cardinale.



Eramente le preclari, e singolarissime virtù di Francesco Vendramini, non si possono in così brieue elogio à pieno descriuere. Fù egli à tempi nostri soggetto, oltre il valor dell'animo; di graue aspetto, di bellissimo ingegno, giudicio, & di gentilissimi costumi. Nelle lettere grandemente versato, nelle Leggi, nella Filosofia, & nella Theologia particolarmente dottissimo; & di belle lettere ancora singolarmente abbellito. Onde conosciuto dalla Republica per soggetto tanto qualificato, letteratissimo, & nelle cose di stato mirabile; fù molte volte spedito Ambasciatore à primi Potentati d'Italia, e fuori anche di essa; nelle quali, Ambascierie manegiò grauissimi negotij, portandosi in quelle mirabilmente, mostrandosi di vna eloquenza rara, & eccellente. Poscia lasciando il secolo, fù fatto Patriarca di Venetia; e viuendo in così degna Prelatura più che mai in somma grãdezza, & bontà de costumi, rendendosi meriteuolissimo di maggiore honore; Fù da Paolo V. Pontefice giudiciosissimo (mentre il sudetto Francesco si ri-
1619. trouaua in Roma) eletto all'eminente dignità del Cardinalato; nella quale dignità visse con quella grandezza d'animo, e splendidezza, che egli portò dal ventre materno, & che nel corso di sua vita publico nel Mondo; e mostrosi di più veramente d'ani-

mo

mo reggio,& Cardinale di gran portata, e di valore; risplendendo particolarmente con vna vfficiosità verso tutti marauigliosa. Finalmente mancò di vita, non senza estremo dolore de suoi seruitori, mentre sicuramente aspettauano riceuere gratie singolari, e frutti mirabili della sua incomparabile benignità. E perche non abbandonò mai li studij per sua nobile ricreatione quantunque in grandissimi affari fosse ben spesso occupato; lasciò dico alcune compite opre latine del suo nobilissimo ingegno composte, e scritte, le quali se la morte non li troncaua il corso di così nobile camino per riceuerne vno migliore, le haurebbe col mezzo delle stampe publicate.

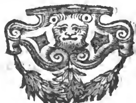


Pietro Valieri, Cardinale.



Oggetto nobile, di gratissima conuersatione, d'eleuato ingegno, generoso, di viuacissimo spirito, & in somma dotato di nobilissime, e reali maniere, & di eccellenti costumi, mostrasi di presente Pietro Valieri, secondo Cardinale della sua nobilissima famiglia. Il quale da giouanetto conoscendo essere le discipline vero ornamento dell'animo nostro, quando da quelle si caua quel frutto, che nè conduce sicuramente à certa gloria, & alla nostra felicità, s'occupò nelle più profonde, con tanto feruore, attendendo con mirabile profitto alla Filosofia, alla Theologia, & alle Leggi discorrendo in esse felicemente, che in quelle mirabilmēte auanzatosi, è riuscito Personaggio dottissimo, & eccellentissimo, & nè maneggi graui, & importantissimi peritissimo. Splendore veramente della gloriosa sua Patria, del sagro Colleggio, & della sua Casa. Il quale dedicato alla Professione Ecclesiastica; Paolo V. giudicando i meriti e'l valore suo, stimatolo degno d'ogni honore, l'inalzò all'eminente dignità del Cardinalato in
1621. che gloriosamente risplende. E perche hauesse occasione di rendersi per attioni maggiore, lo fece Vescouo di Padoua; essendo prima stato Vescouo di Ceneda, & Arciuescouo di Candia. E l'annouerò nelle prime Congregationi di Roma. L'animo heroico,

roico, è generoso di questo singolarissimo Signore non si può quasi esprimere; basta dire l'attioni sue singolari; l'opre pie, che essercita con tanta pietà verso i poueri; l'integrità della sua vita; & altre reggie virtù, lo publicano al Mondo Cardinale amplissimo, & di glorioso nome. E poi di vna esquisita bontà, che chiunque riccorre à lui, si parte à pieno consolato. In somma è soggetto di segnalata prudenza, di gran spirito, & prestantissimo. Onde per la sua efficace vfficiosità, non solo nella Corte Romana è stimato, mà vniuersalmente da tutti. Viue al presente mentre scriuiamo, con somma grandezza, & colmo di gloria, aspirando via più con gran passo à cose maggiori. 1620.



Fede.

Federico Cornaro, Cardinale.

FEderico Cardinale Settimo della famiglia Cornara & vltimo (mentre scriuiamo) della gloriosa Republica Veneta; è riuscito forsi il primo di tutti della sua famiglia, nella grandezza,& magnificenza;onde egli solo potrebbe bastare ad Illustrare per modo di dire,questa famiglia, quando altrimente già per tanti secoli non fosse grande, & nobilissima. Mà seguendo l'incominciato stile nostro. Egli è d'ingegno raro; prima d'ogn'altra cosa, diedesi nè primi anni à gli studi delle lettere humane, nelle quali in poco tempo fece grandissima, e mirabile riuscita. Impiegò il tempo alle belle lettere; doppò datosi alle Leggi, & in quelle faticando in Venetia, & in Padoua diuenne in breue tempo meriteuole del Dottorato. Nè di ciò contento, si diede anche alla Filosofia,& alla Politica; nella quale s'auanzò grandemente, discorrendo in quelle con molta prontezza. Dedicato alla Prelatura, & in quella in Roma risplendendo notabilmente con la dottrina, con l'esemplarità di vi-
1626. ta, e con la solita splendidezza d'animo; la somma prudenza di Vrbano VIII. Pontefice glorioso, mentre era Camariero Apostolico, lo promosse alla dignità del Cardinalato in che anch'egli di presente magnificamente risplende, essendo prima Vescouo di Bergamo, & hora di Vicenza. Possiede

egli

egli ottimamente la lingua Latina, la Greca, è Tosca
na, & alcune ancora delle oltramontane. Mostrasi
amatore de letterati; di gran carità, e pietà verso
poueri, generoso, cortesissimo, di nobilissimi costu-
mi, & d'ogni bene arrichitto, che senza dubbio egua
glia la gloria de suoi antichi Antenati Purpurati: e
trouasi in nobilissimo concetto presso d'ogn'vno.
A tante grandezze è hoggi mai passato questo Am- 1628.
plissimo Prencipe, auanzandosi con gli anni, e con
l'esperienza de maneggi grauissimi, si rende
degno di quel colmo di gloria, che reca
grandezza immortale alla propia
persona, alla famiglia, & al-
la santa Chiesa.



PA-

PATRIARCHI DI GRADO VENETI.



Reato per i meriti de suoi progenitori, & per il suo molto valore (se bene poi fosse infelice il suo fine) Doge, Pietro Candiano Quarto di questo nome l'anno 959. la Republica man-
959. dò Giouanni Contarini, & Gio. Dente, homini di grandissimo giudicio, à Roma à Papa Giouāni XII. & à Ottone primo Imperatore al Concilio. Doue trattauasi la materia del Patriarcato di Grado; e vi fù determinato: che la Chiesa Antica di S. Pietro di Venetia dirimpetto alla bocca del lido separata dal corpo della Città, fosse Patriarchale, & Metropoli di tutta la Prouincia di Venetia, & d'Istria; & detto Patriarcato fosse vnito con Castello. Per ciò questi sono li Patriarchi primi di Grado vniti con Castello; & il primo fù, lasciandone molti, & anche quei primi, poiche furono d'alieni paesi; solamente si par
821. larà de Veneti incominciando dall'anno 821.

821. Venerio Patriarca.
845. Vittorio.
851. Vitale Participatio.
874. Vittorio Participatio secondo.
899. Georgio Andreardo.
901. Vitale secondo Participatio.
904. Domenico Tribuno.

907.

907. Giouanni Gradenigo.
910. Lorenzo Mustalitio.
922. Morino Contarini.
955. Bono Bancanino.
969. Vitale Candiano.
1031. Orso Orseolo.
1045. Domenico Bolcano.
1045. Domenico Marango.
1083. Domenico Cerbano.
1094. Giouanni Saponario.
1094. Pietro Badoaro.
1121. Gio. Veneto.
1132. Henrico Dandolo.
1181. Gio. Signolo.
1199. Benedetto Faliero.
1211. Angelo Barozzi.
1230. Leonardo Quirino.
1243. Lorenzo. N:
1255. Angelo Maltrauerso.
1269. Gioanni Anconitano.
1282. Guido Heremitano.
1310. Egidio. N.
1314. Marco dalla Vigna.
1353. Andrea Dotto.
1351. Fortunio. N.
1355. Fortunerio.
1368. Francesco Quirini. Canonizato.
1373. Tomaso.
1383. Vrbano.
1390. Francesco Lando.

1404. N. Veneto.

1407. Leonardo Delfino.

1451. Domenico Michele, vltimo; & entra in suo luogo Lorenzo Giustiniano, primo Patriarca di Venetia come si dimostrarà.

1451. Quest'vso durò fino all'anno 1451. nel quale essendo venuto incompetenza il Patriarca di Grado, che allhora habitaua in Venetia, nella Chiesa di san Siluestro, col Vescouo di Castello: Papa Nicola V. dichiarò per vn' breue particolare, che queste due Chiese si douessero incorporare insieme, & che chi di questi due Prelati sopraiuessero, fosse Padrone d'ambedue le Chiese. Hora morto Domenico Michele Patriarca, & vltimo di Grado. Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello, & vltimo, hebbe il Patriarcato. Et così cessando il titolo di Vescouato,
727. che era durato, 727. anni sotto tanti Vescoui, come si mostrarà, si conuertì in Patriarcato di Venetia, essendo il predetto Giustiniano il primo Patriarca di essa: per Bolla del sudetto Nicola V.



P A-

PATRIARCHI DI VENETIA.


Orenzo Giuſtiniano Beato, fù il primo. La cui Santità, & la cui dottrina nota ad ogn'vno, meritò per diuerſi miracoli ſingolari fatti da luĩ, Oratorio particolare, Altare, Cappella, & Statua marmorea, poſta ſopra il ſuo ſepolcro all'incontro del predetto Altare, nell'Oratorio preſſo San Pietro; e vi ſi leggono le ſeguenti parole. 1451.

Beatus Laurentius Iuſtinianus primus Venetiarum. Patriarcha; Die VIII. Ianuarij M. CCCC. LV.

Le dignißime, & diuotißime opre ſue ſono le ſeguenti, tutte in vno volume regiſtrate.

Lignum vitæ. De Conubio verbi, & animæ.
De interiori conflictu. De Sacramento Altaris.
De contemptu Mundi. De officio Paſtorali.
De Gradibus perfectionis. De Diſciplina Monaſtica.
De Agone Criſti. De Complanctu Eccleſiæ.
De Vita Solitaria. De Sermone domini in Monte.
De Obedientia. Sermones 40.

Mafleo Contarini, fù il ſecondo. 1451.
Andrea Bondomiero, il terzo. 1460.
Marco Corero. 1465.
Gio: Barozzi. 1465.
Maffeo Ghirardi, Cardinale dignißimo. 1566.
Tomaſo Donato, ſoggetto di molte lettere, di gran 1492.

merito, & di bellissimo ingegno.
1504. Antonio Soriano, altri dicono Sorenzo.
1508. Lodouico Contarini, ornato di molte lettere, e soggetto di gran vaglia, & di gran bontà.
1509. Antonio Contarini di molte lettere, & d'animo grande; il quale molto fabricò in San Pietro, & anche nel Palazzo Patriarchale.
1524. Girolimo Quirini Dominicano, gran Theologo.
1554 Pier Francesco Contarini, huomo di gran dottrina: filosofo egregio, d'ingegno singolare, & Oratore famoso. Lasciò vn'opra, fra le molte. *De Phisico Auditu, & altre.*
1555. Vicenzo Diedo, soggetto eloquente, letterato, di gran giuditio, bontà, & singolarissimo. Il quale fù molto stimato nella Patria, nella Romana Corte, & in predicamento di essere Cardinale.
1560. Gioanni Triuisani, veramente gran dottore di Leggi, & famoso, ornato di nobilissime qualità, & meritissimo di grado maggiore.
1590. Lorenzo Prioli, Cardinale di gran portata, del quale si è parlato al suo luogo.
1604. Matteo Zane, Prelato di grandissimi meriti, di molta dottrina; & di singolare uirtù.
1618. Francesco Vandramini, Cardinale amplissimo, di somma prudenza, & letterato del quale si e parlato al suo luogo.
1628. Et Giouanni finalmente Tiepolo, veramente soggetto ornato di nobilissime qualità, & dottrina; nel quale risplendano la Clementia, la Giustitia, la pietà, la Religione, & la fortezza d'animo.

mo. Fù egli prima Primicerio di S. Marco, & hora Patriarca di Venetia si ritroua, di molta esemplarita, & di vita integerimo. Il quale con tanta edificatione delle anime, & con tanto zelo della loro salute attese alle Prediche, & à Sermoni non stimando ne fatiche, nè sudori. E tutta via mostrasi benignissimo con tutti; & specialmente pieno d'ardente carità verso i poueri, & luoghi pij. 1628.
Viue stimatissimo per la sincerita, e purita della sua vita, & per la dottrina. Alle stampe vedesi alcune sue opre dignissime, & fruttuose, che vanno pet tutto; e prima

Il Riabellimento dell'anima, lib. 2.

Esercitij di penitenza, in 14. ordini diuiso.

Essempi di Penitenza, in 71. Capitoli.

Officio della interna penitenza & altro. Tom. 1.

Considerationi sopra la Passione di N. S. Tom. 1.

Compendio dell'arti Christiane. lib. 1.

Sopra il santissimo Sagramento. Tom. 2.

Essempi del santissimo Sagramento. Tom. 1.

La residenza de detti Patriarchi, è san Pietro in Castello, chiamato il Domo della Città di Venetia.

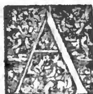
La quale Chiesa dal suo primiero stato, & dalla sua antica forma, è stata ridotta tutta in forma moderna, & in superba Architettura, e tutta via vi fabrica, e si và fornendo con diligente cura, per ordine, & a spese straordinarie di Giouanni Tiepoli al presente meritissimo Patriarca, & d'animo reggio. 1628. nella quale fabrica spende del suo propio, & hà speso à quest'hora gran numero di milliaia

liaia de ſcudi, à gloria di Dio. La quale Chieſa
per quanto ſi vede, rieſce mirabile, & magnifi-
cétiſſima, e ſi potrà ſenza dubbio fra le principali
di Venetia connumerare.

Era la prima Chieſa però ſingolare, e veneranda per
l'antichità ſua, per lo Principato, ch'ella teneua
fra l'altre come Metropoli; & per la dignità del
841. Patriarchato; e dicano l'Hiſtorici Veneti foſſe
per reuelatione di S. Magno fondata. Et da An-
1509. tonio Contarini decimo Patriarca con nuoui edi
fici adornata, & dotata di benefici per accreſci-
mento del culto diuino. Fra le molte coſe degne,
e mirabili, che vi ſi vedono, vi ſi vede anche la
cattedra di S. Pietro di marmo, della quale ſi ſer-
uiua quando era Veſcouo d'Antiochia, donata
alla Republica da Michele Paleologo Imperato-
te di Coſtantinopoli.

Congiunto alla detta Chieſa vi ſi mira il Patriarcale
Palazzo vecchio per edificio, & molto più com-
modo per architettura. Il quale fù ampliato da
Pietro Pino Veſcouo, & in gran parte riformato.
1252. Et poſcia riſtorato in diuerſe parti con li ritratti
al viuo de tutti li Patriarchi, e Veſcoui, che ſono
1518. ſtati fino al preſente da Antonio Contarino, ſu-
detto, con loro elogij ſignificanti i nomi, le fa-
miglie, & gli anni nè quali eſſi gouernarono quel
la Chieſa, come di preſente ſi vede nella Salla di
detto Palazzo.

PATRIARCHI D'ALTRI LVOGHI VENETI.



Gostino Gradenigo, Patriarca d'Aquilea, Prelato dignissimo, di nobilissime qualita ornato, & letterato. 1628.

Angelo Corero, Patriarca di Costantinopoli, & Cardinale. 1404.

Antonio Corero, Patriarca, di Costantinopoli, & Cardinale. 1406.

Antonio Grimani, Patriarca d'Aquilea, & gran Prelato. 1626.

Bartolomeo Faliero, Patriarca di Costantinopoli. 1296.

Danielle Barbaro, Patriarca d'Aquilea, letteratissimo. 1559.

Francesco Landi, Patriarca di Costantinopoli. Prelato di molta auttorità, di singolarissimo valore, & benemerito della Republica. 1410.

Gio. Michelle, Patriarca di Costantinopoli, Cardinale dignissimo. 1468.

Girolamo Landi, Patriarca di Costantinopoli; Cardinale Amplissimo. 1478.

Hermolao Barbaro, Patriarca d'Aquilea. Prelato di molte lettere, & di gran bontà. 1485.

Lodouico. N Patriarca d'Aquilea. ....

Marco Grimani, Patriarca, d'Aquilea; Prelato di singolarissime qualità, e virtù. 1523.

Marino Grimani. Patriarca d'Aquilea. di gran lettere, & di incomparabile prodenza. 1538.

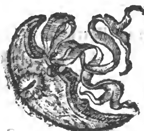
Massen-

. . . Maſſentio, Patriarca, d'Aquilea.

. . . Pepo N. Patriarca d'Aquilea.

1192. Tomaſo Moroſini, Patriarca di Coſtantinopoli. Di vita integerimo, & ſapiente.

Oltre li Patriarchi di Grado già dimoſtrati tutti; & oltre quelli di Venetia. Queſti ſono li Patriarchi Veneti, che ſono ſtati d'altri luoghi. Tutti Prelati, & Perſonaggi di ſingolariſſimi meriti, & d'incomparabile valore, ch'hanno dato gran ſplendore alle loro nobiliſſime famiglie, & alla marauiglioſa loro Patria.



V E-

VESCOVI OLIVOLENSI VENETI.



V' già nè primi anni compartita la Città di Venetia da quei primi, Padri in sei Sesti, detti volgarmente Sestieri; Tre di quà da Canale, chiamandoli, di Castello, di San Marco, & di Canareo; & tre di là, chiamati, di san Polo, di santa Croce, & di Dorsoduro. Il Sestiero di Castello primo frà gli altri, per la Chiesa Cathedrale del Patriarcato, che è san Pietro, prese nome dall'Isoletta chiamata da gli Antichi Castello Olinolo, & hora semplicemente Castello. Hora essendo stati gli habitatori delle circonuicine Isole gran tempo sotto l'obedienza del Vescouo di Malamocco, & venuto l'anno del Signore 774. & dalla edificatione 774.
di Rialto 254. adunatasi vna parte del popolo, & 254.
del Clero; constituirono vn' Vescouato nuouo in questa Isoletta al quale s'accostarono le Gemelle, Rialto, Luprio, & Dorsoduro. Et Papa Adriano confermandolo gli diede molti Priuilegi, & vi pose per primo Vescouo Obelalto, ouero Obeleto, approuato, & inuestito dal Doge, & consacrato dal Patriarca di Grado, il quale Vescouo si sottoscrisse Vescouo Oliuolense fino all'anno 1091. nel quale Hen- 1091.
rico Contarino 23. per ordine de Vescoui mutando il titolo, fù il primo che sottoscriuesse, Vescouo Ca-

O stel-

ſtellano. Che però queſti ſono i Veſcoui primi, che ſi ſottoſcriueuano, Oliuolenſi, con queſto titolo.

N. Epiſcopus ſanctæ eccleſiæ Oliuolenſis.

774. Obelalto, ouero Obeleto.
792. Chriſtofaro Damiato.
810. Chriſtofaro Tancredi.
841. Orſo Orſeolo.
842. Gio. Sanuto.
852. Mauritio Vicenzi.
862. Domenico Badoaro.
873. Craſſo Fatio.
889. Gio. Sanuto.
891. Gio. Auenturato.
918. Lorenzo Timens Deum.
936. Domenico Moro.
946. Domenico Dauit.
971. Pietro Malfatto.
981. Orſo Magadizzo.
992. Domenico Badoaro.
1001. Pietro Quintaualle.
1009. Gregorio Giorgi.
1020. Marino Caſſiano.
1040. Domenico Gradenigo.
1059. Domenico ſecondo Gradenigo.
1070. Domenico Contarini.
1091. Henrico Contarino.

Durò queſt'ordine come habbiamo detto fino all'
1091. anno 1091. nel quale Henrico Contarino 23. per ordine de Veſcoui Oliuolenſi mutando il titolo fù il primo, che ſottoſcriueſſe Veſcouo di Caſtello. Et queſti ſono tutti gli Veſcoui di Caſtello Veneti.

V E-

VESCOVI DI CASTELLO.

1091. Henrico Contarini.
1121. Vital Michelle.
1126. Marco Nicola.
1131 Bonifacio Faliero.
1132. Gio.Polani.
1178. Vital Michelle secondo.
1199. Filippo Cassolo.
1235. Vital Michelle terzo.
1236. Marco Morosino.
1252. Pietro Pino.
1268. Gualterio Agnus Dei.
1272. Tomaso Franco.
1274. Bartolomeo Quirino.
1274. Tomaso Rimondo.
1282. Simone Moro, altri Morosino.
1292. Ramberto Polo
1302. Giacomo Contarini.
1325. Bartolomeo Quirino secondo.
1332. Michelle Calergi.
1336. Angelo Delfino.
1340. Nicolò Morosino.
1341. Gio. Barbo
1341. Paolo Foscari.
1379. Gio. Amodeo.
1379. Angelo Corero.
1385. Gio.Loredano.
1390. Franceesco Falieri.

1391. Leonardo Delfino.
1398. Francesco Bembo.
1416. Marco Lando.
1425. Francesco Malipiero.
1431. Lorenzo Giustiniano.

Quest'uso si mantenne fino all'anno 1451: nel
1451 quale essendo venuto incompetenza il Patriarca di
Grado, (come s'è detto) che all'hora habitaua in
Venetia nella Chiesa di San Siluestro, col Vescouo
di Castello; per ordine di Papa Nicola V. cessò
il titolo di Vescouato, che era durato 727.
727. anni sotto tanti Vescoui, si conuertì in Patriarcato di Venetia; e fù il primo Patriarca Lorenzo Giustiniano & vltimo Vescouo di Castello, come poco di sopra si è dimostrato, al luogo de Patriarchi.



V E-

VESCOVI D'ALTRI LVOGHI
ET PRELATI VENETI.


Arebbe impresa per dir' il vero, non solo lunga, e dificile; mà dificilissima, raccordare tutti gli Arciuescoui, e Vescoui, oltre gli Oliuolensi, & quelli di Castello già di sopra minutamente dimostrati; nati dico, & vsciti da questa Inclita, & marauigliosa Città; poi che indubitatamente si può dire, siano stati infiniti, Pure al meglio, che si è potuto, de i più nobili, chiari, & letteratissimi se nè farà particolare mentione, con le loro opre stampate ancora, à gloria loro. Et si cominciarà per Alfabetto dalla lettera, A. per procedere più chiaramente.

A

ANdrea Landi, fù gran soggetto, & di molto valore nelle lettere, nella bontà, & nella splendidezza singolare. Per questi, e per altri meriti, fù fatto Arciuescouo di Candia; la quale dignità è stata per spatio di 100. è più anni in detta famiglia Landa. Questo Andrea à maggiori honori sarebbe asceso, quando la morte non l'hauesse tolto nel bel fiore della sua età, e quando staua indubitatamente per riceuerli.

Adria-

ADriano Valentiniano, fù Vescouo di Capo d'Istria, Dominicano, Theologo insigne, & Filo
1559. sofo singolare, soggetto di grandissimo valore, & di molti meriti; il quale si trouò al Concilio di Trento, nel quale oprò mirabilmente con la sua dottrina. Scrisse alcune opre degne come,

De Inquirendis Hereticis.

De Sacramento Eucharistiæ aduersus Caluinos.

Contra Mattheum Gubaldum.

AGostino Valerio Vescouo di Verona, Personaggio nobile, & dottissimo, & di gratissimi costumi ornato, il quale fù filosofo accutissimo, & di grãdissimo ingegno, & celebre Leggista. fù etiandio ornato di belle lettere latine. Scrisse alcune di-
1570. gnissime opre. E perche fù Cardinale di santa Chiesa, di lui si è detto al suo luogo, à sufficienza, & dimostrato l'opre sue stampate.

ANdrea Bono Vescouo d'Equilo, huomo di gran bontà, & di molte lettere, il quale con-
1363. sacrò, la Chiesa di S. Giouanni in Oleo. fabricata dalla famiglia Triuisana.

AGostino Morosino Arciuescouo dignissimo di Damasco, soggetto Illustre per lettere, per generosità, & per le sue nobilissime qualità, è Pre-
1628. lato compitissimo, & non inferiore alla grandezza d'animo de suoi Illustrissimi antenati.

AGostino Prioli Vescouo al presente di Bergamo, personaggio veramente nobile letterato,
1628. d'incomparabile prudenza, & di nobilissime virtù, e splendore ornato; degno di grado, & di dignità maggiore.

Ago-

AGostino Valiero, Abbate dignissimo fratello di Pietro Cardinale, & Vescouo di Padoua 1628.
mentre scriuiamo, è soggetto spiritoso, di gran dottrina, di gentilissimi costumi, di molta vfficiosità, & di belle lettere humane abbellitto.

ALberto Valiero fratello del Cardinale Valieri anch'egli presente, fù gli anni passati fatto Vescouo di Verona, per le sue nobilissime & virtuo- 1628.
sissime qualità. viuendo hora con chiaro esempio di bontà, mostrandosi di singolar valore, e dottrina, & Zelantissimo dell'honor di Dio, & dell'anime alla sua cura commesse.

ANgelo Gradi Vescouo di Nona Franciscano Conuentuale da Sisto V.

ANtonio Orso Vescouo, Referendario d'Innocenzo VIII. & di Alessandro VI. & di Giulio secondo il quale fù dottissimo, & d'intelletto per 1450.
spicacissimo, di molta pratica delle cose della Corte. Fù Giurisconsulto famoso; cópose degnamente.

Dichiarationi sopra le constitutioni dell'estrauagante in ragione Canonica.

ANtonio Pizzamano Vescouo di Feltre veramente soggetto di grandissimo valore, & dottrina. Mà particolarmente di vita integerimo. compose, molt'opre di gran spirito. il quale morendo lasciò vniuersale opinione di santità; che però fù ri- 1458.
trouato il suo corpo incorrotto in san Pietro di Castello: e fù fatto portare dal Patriarca Diedo, nella Cappella di san Gio: Battista con molta honoreuolezza; Diede in luce alcune opre;

Da

De Intellectu & Intelligibili.
De Dimensionibus interminatis. lib. 1.
De Quærenda Solitudine: &
De periculo vitæ solitariæ. lib. 1. & altro

421. AMbrogio Vescouo d'Altino, fù vno di quelli, che cõsacrò la Chiesa di S. Giacomo di Rialto.

ANdrea Cornaro Vescouo di Brescia, & Cardinale.

1559. ANdrea Mocenigo Vescouo Himosiense. Letteratissimo, & in ogni sorte di scienza versatissimo & soggetto eloquentissimo.

ANdrea Polo Vescouo di Chioggia.

ANdrea Dotto, Vescouo di Chioggia.

ANtonio Cocco Arciuescouo di Corfù, veramente huomo di molta dottrina, di grand'eloquenza, & di lettere Greche, & latine ornato, cõpose vn' libro.
Delle Heresie de i Greci Moderni,
Intitolato à Papa Gregorio XIII.

ANtonio Coraro Vescouo di Ceneda, Dominicano, Nipote di Greg. XII. Thelogo insigne.

ANtonio Coraro Vescouo di Bologna. Cardinale Amplissimo.

ANgelo Barbarigo, Vescouo di Verona; Cardinale di gran portata.

1287. ANtonio Filetto Vescouo di Concordia, huomo dignissimo, & di molte lettere, il quale riuscì grandemente esperto nelle cose della Corte.

Azzo

AZzo de Maggi, Vescouo di Treuiso, soggetto qualificato, di nobili costumi, di gran lettere, legista celebre; grauissimo, & di vna bontà mirabile. La qual famiglia hebbe Berardo Vescouo di Brescia, & Prencipe l'anno 1308. & anche Federico 1308.
Maggio Vescouo pure di Brescia l'anno 1333. Pre- 1333.
lati di grandissimo merito, & di lettere.

SOggetto in vero di nobili qualità, & di costumi degni dotato, è ancora Angelo Gabrielli Abbate; poiche egli è di singolar' ingegno, dicitore 1628.
leggiadro, & eloquente. Di belle lettere latine, & Poetice mirabilmente abbellito; & Poeta nobilissimo. Del quale secondo la bellezza del suo intelletto, si vedono alcune sue opre vaghe, spiritose, & piene de concetti: mà particolarmente, si vede alle stampe, vn' Poema intitolato,

Maria Vergine, Poema.

Ciro Monarca di Persia, Tragedia.

Le lettere, lib. 1. & altro.

B

BArtolomeo Quirino Vescouo. Fräciscano Conuentuale; huomo di gran lettere, Theologo, 1274.
& Filosofo Illustre, di bontà, & di esemplarità singolare.

BArtolomeo Paruta, Abbate di S. Giorgio, & Vescouo. Soggetto dottissimo, & di molta eloquenza: Il quale oltra la dottrina; fù anche Historico. onde scrisse,

Le vite de Prencipe di Venetia. lib. 1.

BAttiſta, altri dicono Gianbattiſta, Zeno, Veſcouo di Vicenza, & Cardinale, come ſi è detto.

N Arciueſcouo di Corfù della famiglia Gritta, il quale ſtà ſepolto nella Chieſa di San Pantaleone.

N Vielmo Veſcouo di Città Noua, Prelato, di gran lettere, & di molta eloquenza. laſciò vna ricca Libreria.

BEenedetto Bragadino, Prelato di gran prudenza, di molto ſapere, e dottrina. Il quale viue Arciueſcouo di Corfù in molta eſtimatione, eſſendo affabiliſsimo, & di nobiliſsimi coſtumi.

BEnedetto Leoni Crocifero Dottore Theologo Predicatore Poeta, & ornato di lettere Greche fù Veſcouo di Accadia in Candia. ſcriſſe ornatamente volgare, e lattino & in particolare

L'origine & progreſſi della Religione Crocifera.

BErnardo Flori Crocifero Dottore Theologo, Predicatore, Veſcouo della Canea.

D

DOmenico Aleppo Veſcouo di Chiſſamo, huomo dottiſsimo, di ſottiliſsimo Intelletto, & ſingolar bôtà. laſciò alcune opre molto degne, cioè,

Sopra i Decretali. lib. I.
De Sacramento Eucharistie. lib. I.
Super Symbolum, lib. I.

N.Del-

NDelfino Vescouo della Canea dottissimo Prelato, il quale lasciò vna Libraria copiosissima de libri in ogni scienza.

DOmenico N. Vescouo di Malamocco, andò Ambasciatore della Republica à Redolfo Imperatore & Rè d'Italia à Pauia, dal quale riceuete la confirmatione dell'auttorità antica de Veneti, di Coniar moneta, 920.

DOmenico Domenichi Vescouo di Torcello, e poi di Brescia, & Referendario Apostolico, il quale per il suo grande giudicio, per la sua molta eloquenza, & dottrina, & per altre nobili qualità, fù molto adoprato da Pio secondo, da Paolo secondo, & da Sisto quarto, in diuerse legationi in Italia, & fuori ancora, nelle quali riuscì con molta felicità. scrisse,

De sanguine Christi. lib. 1.

Orationum. lib. 1.

Tractatum de Vsuris.

DOmenico Carli, Vescouo del Zante. Franciscano Conuentuale, Theologo, & Predicatore egregio.

DOmenico Bolani, Vescouo di Brescia. veramente Personaggio di singolare valore, di prudenza, di gran lettere, & di honorati costumi. si trouò al Concilio di Trento.

DOmenico Benigno, Vescouo Conaniense, di profonda dottrina, & Filosofo eccellente. il 1539. quale fece gran parte della Torre delle Campane delli Padri dè Frari. fù Franciscano Conuentuale.

E

EPodio Vescouo di Vderzo huomo di bontà grã
dissima, & de santi costumi. e fù vno di quelli,
422. che consacrò la Chiesa di san Giacomo di Rialto.

F

FAntino Dandolo, soggetto d'Illustre qualità, di gratiosa conuersatione, letterato, & Giurisconsulto di molta portata; il quale prima fu Ar-
1400. ciuescouo in Candia. Et Poscia Vescouo di Padoua, oue si portò da vero Pastore, verso l'anime alla sua cura commesse. Compose vn'bellissimo trattato,

De Beneficijs.

Vn' Opuscolo de Risponsi molto singolari.

FV Francesco Landi Vescouo di Ceneda, Prelato d'alto sapere, di gran spirito, di nobilissimo virtù ornato, & eloquentissimo dicitore.

FEderico Cornaro, Vescouo di Bergamo, e poi di Padoua, soggetto per dir'il vero dignissimo, & di molte lettere, Oratore celebre, & anche di belle lettere ornatissimo.

FEderico Cornaro, Vescouo di Padoua, & Cardinale. del quale si e parlato al suo luogo à bastanza.

FEderico secondo Cornaro Vescouo di Bergamo, & Cardinale.

Filip-

FElippo Paruta, Vescouo di Torcello; & poi Arciuescouo di Candia, sommamente amato da Calisto terzo, huomo sapientissimo, in tutte le scienze. Et Giurisconsulto insigne; compose,

Postille diuerse, ne' Decretali.

FIlippo Mocenigo, Arciuescouo di Cipri, soggetto, che in tutte le scienze si mostrò pratticchisimo, di grande giudicio, di eleuato ingegno, dicitore eloquentisimo. Il quale nel Concilio di Trento oprò singolarmente.

FRancesco Michelle, Arciuescouo di Rauenna, huomo di prudenza grandisima, & di bontà 1310.
di vita. Et anche di lettere molto ornato, & eccellente.

FRancesco Breuia, Vescouo di Cesena; Questi fù huomo, & Prelato di sommo valore; & Legista famoso à suoi tempi. Lesse molt'anni nella 1330.
Città di Padoua publicamente, & poscia in Roma in ragion Ciuile, oue fù Auditor di Rota, & poi Vescouo. Lasciò vn'bellisimo trattato.

De auctoritate Pontificis.

FRancesco Cornaro; Vescouo di Baffo, di nobilisimo giudicio, di graue maestà, di molta dottrina, di bellisime lettere, & eloquentisimo oratore; come si dimostrò nel Concilio di Trento, lasciò alcune opre dignisime scritte à mano.

FRancesco Faliero Vescouo N. Theologo preclaro, & Predicatore; Francíscano Conuentuale.

Fran-

FRancesco Condolmiero Vescouo Portoense, & Cardinale stimatissimo.

FRrancesco Argentino Vescouo di Concordia, & Cardinale di grandissimo valore.

FRancesco Pisano, Vescouo di Padoua, & Cardinale di molta auttorità.

FRancesco Cornaro Vescouo di Treuigio, & Cardinale di d'incomparabile generosità.

G

GAbrielle Fiamma, fù Canonico Regolare Lateranense & hebbe nella sua Religione tutte le dignità maggiori, etiam Generale mentre era Abbate di santa Maria della Charità. fù promosso al Vescouato di Città noua in successione di Monsig. Guielmi gran Predicatore & suo Maestro di Theologgia, da Pio quarto sommo Pontefice, ma non fù confirmato da Pio V. così predicò in Roma l'anno
1575 santo del 1575. con grādissimo concorso, onde nacque sentēza nelli oltramontani, Flamma Docet, Lupus mouet, Panigarola delectat. fù poco doppo da Gregorio XIII. creato Vescouo di Chioggia nel qual Vescouato orò in lingua Latina a Prencipi del Giappone con tanta facondia quanto mai facessi lo stesso Cicerone, manco del 1585. il giorno di S.Bo-
1585 nauentura nel suono di nona, fù cantata la sua morte in verso Heroico da Gioseppe Policreti Theologo seruita & Poeta celebratissimo de suoi tempi lasciò scritto

Vn

Vn libro di rime spirituali in stile purissimo da lui comentate.

Tradusse con bellissime parafrasi tutto il Salmista, e ne stampò solo la prima parte.

Scrisse Prediche infinite, ma stampò quelli delle feste Principali dell'anno.

La prima parte sopra l'Epistole & Euangelij delle Domeniche.

Sei sopra il Vangello di san Luca; missus est Angelus Gabriel.

Tre tomi sopra le vite de santi che seruono 6. mesi.

Et lasciò scritti 2. quadrag. & un lib. de similitudini e nella libraria del Duca di Mantoua. hebbe per maestro nella Predica il famoso Bitonto.

GIacomo Zeno, fù prima eletto Vescouo di Feltro, poscia di Belluno, & vltimamente di Padoua. Questi fù letteratissimo & Theologo celebre, di vna vfficiosità mirabile. Del suo proprio da fondamenti fabricò la magnificentissima fabrica del Vescouato, & Palazzo Episcopale nel forma, che hora si vede, & in altre opre Pie s'adoprò. Tanto fù Zelante della salute dell'anime a lui commesse, che per non abbandonarle ricusò il Capello, & la dignità del Cardinalato. Lasciò alcune opre spirituali, e mancò in opinione di santità. 1474.

GIoanni Landi Arciuescouo di Candia, riuscì Personaggio nobile, degno, & qualificatissimo. In tutte le scienze versatissimo, & particolarmente nelle belle lettere fù celebre, & Theologo eminente; stimatissimo nella Patria, & dalla Corte

Roma-

Romana. Fù molto ſtudioſo, & ſcriſſe aſſai in latino, & Greco.

NIpote di Battiſta Zeno Cardinale di Santa Chieſa ampliſſimo, fù Gian Battiſta Zeno ſoggetto di gran ſpirito, & Abbate di S. Zeno di Verona. Il quale mancò giouane, mentre molto ſi ſperaua di lui.

GIoanni Delfino, al preſente è Veſcouo di Ciuidal meritiſſimo; Prelato di molto ſenno, ſa-
1628. uiezza, compitiſſimo & di nobiliſſime virtù ornato. Verſo tutti corteſe, & di vna incomparabile vfficioſità.

SImilmente Gioanni Paolo Sauio Veſcouo di Fel-
1628. tri, è Prelato qualificato, molto degno, & ſapiente.

MErita Gian Frãceſco Moroſino luogo fra queſta ſerie; per eſſere ſoggetto qualificato, di
1628. animo grande, ſpiritoſo, letterato, & di lettere humane ornato, & digniſſimo d'ogni honore. Il quale è Abbate mentre ſcriuiamo digniſsimo.

GIouanni Quirino, Veſcouo di Ferrara; Prelato di molta dottrina, & prudenza. il quale da vero Paſtore viſſe con vna bontà di vita, mirabile,
1250. ornato di qualità Illuſtri. Nelle cui mani fece profeſſione la Beata Beatrice Eſtenſe, fondatrice del Monaſtero di S. Antonio di Ferrara l'anno, 1253. mancò carico d'anni nella detta Città.

GAſparo Contarino, Veſcouo di Bergamo, & Cardinale di ſomma prudenza.

Gabrie-

GAbrielle Condolmiero Vescouo di Siena, & Cardinale.

GIan Fracesco Commenduno Vescouo del Zante, & della Ceffalonia; & poi Cardinale.

GIan Delfino Vescouo di Torcello,& poi di Brescia; fù nelle lettere singolare; & Filosofo particolarmente Celebre & Leggista; ornato parimente di lettere Greche, & dicitore osseruantissimo, come si dimostrò nel Concilio di Trento. lasciò vna bellissima, libraria.

GIacomo Contarini Theologo di gran portata, Franciscano Conuentuale.

GIacomo da Pesaro, Vescouo di Baffo; il quale fù Generale di 20. Galee di Papa Alessandro VI. Contra il Turco nella guerra, che si fece con lui per le cose della Morea; sotto il suo ricchissimo sepolcro di marmo, doue è la sua statua scolpita, si legge vn bellissimo Epitaffio nella Chiesa de Frari. 1540.

Iacobus Pisaurus Paphi Episcopus
Qui Turcas Bello seipsum pace
Vincebat ex nobili Inter Venetos
Ad nobiliorem inter Angelos
Familiam delatus, nobilissimam
In illa die coronam iusto Iudice
Reddente, Hic situs expectat.
Vixit Annos Platonicos.
Obijt. M. D. XLVII. IX. Cal. April.

GIo. Ingegniero, Vescouo di Capo d'Istria. Il quale fù celebratissimo Giurisconsulto; Filosofo Eccellente. Lesse molt'anni nella Città di Pauia ragion Ciuile con molto profitto, & concorso de scolari. fù ancora dotato di belle lettere, scrisse

Diuersi Consulti

Trattati diuersi in Legge. & de fisionomia.

1592. GIo. Battista Berna Vescouo di Chironisso, Francescano Conuentuale. Theologo. da Sisto V. molto amato.

GIo. Barozzi, Vescouo di Bergamo. huomo di gran bontà, & di lettere. Il quale fù Pastore vigilantissimo.

GIacomo Ciera, Vescouo di Corone, soggetto nobile, & letterato.

GIacomo Zeno Vescouo di Padoua. Personaggio di molta riputatione, dignissimo, di gran lettere, & di singolar prudenza. scrisse.

Le vite de Pontefici Romani.

Due Orationi, l'vna della miseria dell'huomo.

L'altra del Santissimo corpo di Christo.

GHerardo Sagredo Vescouo di Morisena Beato; il quale per la sua dottrina fù grandemente ammirato in Vngaria da fedeli. visse in quelle parti molto tempo nell'Heremo santamente. fatto Vescouo, fù vltimamente martirizato da i Satelliti infedeli del Rè presso al fiume Danubio, e se nè morì, in opinione di santità. Onde di lui si legge vn' libro scritto à quel tempo con questo titolo.

Legenda beati Gherardi, de secretis nobilis Veneciencis.

De

De laudibus Beatæ Virginis. lib. 1.
Sermones Quadragesimales, lib. 1.
Homeliæ solemnitatum totius Anni. lib. 1.

Fece molti miracoli, onde portato dal Rè Andrea à Moresina. fù poi di quindi condotto à Venetia, & riposto honoratamente in S. Donato à Murano.

GIo. Polani Vescouo. N. di grandissima bontà. Il quale donò à Danielle Abbate Cisterciense vn' terreno per fabricarui il Conuento di San Danielle come fece.

GIo. Luciano Vescouo Conaniense. Franciscano Conuentuale & egregio Theologo.

GIo. Michelle Vescouo di Verona; & poi Cardinale di molto valore.

GIoan Battista Zeno Vescouo di Vicenza, & poi Cardinale.

GIoan Francesco Commendone Vescouo della Cessalonia, & poi Cardinale.

GIoan Francesco Moresini Vescouo di Brescia, & poi Cardinale.

GIo. Delfino Vescouo di Vicenza, & poi Cardinale di molta auttorità.

GIulio Fioretti, Vescouo di Chironisso, Fran- 1590.
ciscano Conuentuale Theologo. da Sisto V.

GIo. Piacentini, Vescouo di Venetia; fù vno di 1376.
quelli Vescoui, che consacrò l'Oratorio del volto santo, di Luca.

GIocondo Vescouo di Treuiso, valoroso, e gene 422.
roso soggetto, & di molte lettere ornato. fù

vno di quelli che consacrò la Chiesa di S. Giacomo di Rialto.

GIorgio Cornaro, Vescouo di Treuiso, Personaggio molto stimato per le honorate sue qualità, per la gran prudenza, & dottrina segnalata, che fù in lui; la quale mostrò nel Concilio di Trento con molta eloquenza, & con suo splendore.

GIrolamo Triuisano Vescouo di Verona, soggetto di molta stima di nobilissimi costumi, di lettere prestantissimo, & dicitore eloquente, ornato di lettere Greche, & latine. si ritrouò al Concilio di Trento, con molta sua gloria.

GIrolamo Vielmo Dominicano, Vescouo prima Argolicense, & poi di Città noua. fù Theolo-
1310. go eccellentissimo & di gran fama. Il quale per ordine del Serenissimo Senato lesse nelle publiche scuole di Padoua; & poscia per ordine di Papa Pio quarto, andò à Roma à leggere publicamente Theologia, compose molt'opre tutte degne,

Epologia Oratoria contra i dettratori della Theologia, & specialmente Scolastica. & nel Concilio di Trento.

De scriptis D. Thomæ Aquinatis. lib. 2.

In epistola D. Pauli ad Hebreos Commentaria.

De sex diebus conditi orbis. lib. 1.

De Residentia Episcoporum.

De Episcopis quos titulares vulgò appellant elucubratio.

GIrolamo Ragazzoni Vescouo di Famagosta, di Nouara, & vltimamente di Bergamo; huomo,

che

che nel Concilio di Trento mostrò il suo valore, & dottrina singolare. fù di così santa vita, honesti costumi, & inestimabil virtù dotato, che meritamente acquistò così degni, & honorati gradi. commentò

L'epistole di Cicerone.

L'orationi contra Marc' Antonio.

Oratione tre recitate in detto Concilio.

GIrolamo de Franceschi, Vescouo di Corone seruita, Theologo eccellente, Filosofo degno, & Predicatore famoso. il quale compose molte opre dignissime. cioè, 1370.

De Aduentu Domini. lib. 1.

De sanctis. lib. 1.

De Moriendi desiderio. lib. 1.

De eccellentia Nomini Iesus.

Expositio in 7. Psalmos Penitentiales.

Questiones Theologicæ, ac variæ lib. 1.

GIulio Contarini, Vescouo di Belluno. soggetto nobile, di bellissime lettere, latine, e volgari ornato: mà Filosofo ancora celebre, & Leggista degno; come si dimostrò nel Concilio di Trento.

GIusto Vescoao di Torcello. huomo di molta essemplarità, di grandissima diuotione, & dottrina, fauorito da Leone Imperatore di Costantinopoli.

GRisostomo Marcello, Arciuescouo di Corfù, soggetto di grandissima portata, di singolar valore, dottissimo, & Filosofo particolarmente celebre. Oratore Illustre, & eloquentissimo. scrisse egregiamente. 1501.

De

De Anima.lib.6.

De auttoritate Pontificis aduersus Lutherũ.lib.2.

Expositione sopra alcuni Salmi di Dauid lib. 1.

Corresse il Rationale diuinorum officiorum di ordine del Papa.

Orationi Lugubre diuerse.

Et vna recitata nel Concilio Lateranense.

GIoanni Ferro Abbate; è soggetto di molto merito, & di vna schietezza d'animo singolare.
1628. Nella Filosofia, & in altre discipline è molto consumato, & intelligẽte, & anche nelle belle lettere volgari nobilmente abbellito, hà dedicato alla santità di Nostro Signor Vrbano VIII. vna bellissima opra intitolata,

Teatro delle Imprese.

Et altro di lui s'aspetta.

IN san Giouanni & Polo de Padri Dominicani dinanzi all'Altare maggiore, riposano sette Vescoui dell'ordine della medesima Religione, li quali furono Theologi celebri, & Predicatori Illustri: & furono di Torcello; di Chioggia; di Castello; d'Aumonia; di Ceneda; d'Ari; & l'vltimo Arciuescouo di Taranto.

H

HEnrico Altri Arrigo Contarini Vescouo di Oliuolo, fù soggetto di gran vaglia, di molte lettere, & di grandissimo merito. Il quale oltre
1043. la dottrina fù anche inclinato all'armi. Onde da Vitale Michelle Doge per l'acquisto della terra santa,

ta, hebbe ducento legni armati, & si portò in quella impresa come Legato Papale & di gran giudicio, egregiamente & con molta sua gloria.

HErmolao Barboro Vescouo di Verona, & Patriarca poi d'Aquilea Personaggio famoso, & singolare per la dottrina sua, & per l'opre stampate. Questi fù d'Intelletto sottilissimo, Theolo- 1485.
go, Filosofo, raro Leggista, & di lettere Greche eccellente. Et Poeta latino ancora prestante. Che però compose molt'opre singolari, secondo il suo nobilissimo ingegno, che lo rendano, e dimostrano soggetto di fama immortale, onde scrisse.

De Celibatu. lib. 1.
Compendium Philosophiæ lib. 1.
Geometricarum Questionum. lib. 1.
Epistolæ. lib. 1.
Versi latini. lib. 1.
De Conscribendæ Historiæ præceptis. lib. 1.
De rè uxoria. lib. 1.
De conuenientia Astronomiæ & Medicinæ. lib. 1.
Correſse Plinio.
Tradusse Temistio, & Dioscoride dal Greco.

I.

ILario Vescouo d'Altino, huomo di molta pruden-za, bontà, & essemplarità. fù vno di quelli, che 422.
consacrò la Chiesa di san Giacomo di Rialto.

Lam-

L

LAmpridio Vescouo. N. fù huomo di gran bontà, & di molte lettere.

LEone Vescouo d'Equilio, huomo dottissimo, e singolare. fù vno di quelli Vescoui, che adunò
1040. in vn' Concilio nationale in San Marco, Domenico Flabanico Doge, l'anno 1040.

LOrenzo Giustiniano Beato, Celestino Vescouo di Castello vltimo, & poi primo Patriarca di Venetia. di lui si è parlato, nè Patriarchi.

LOrenzo Gabrielle Vescouo di Bergamo. Huomo dottissimo, di gran vaglia di grandissima pietà verso Poueri; & di santa vita. stà sepolto in S. Gio. e Polo, oue si legge, il seguente epitaffio, In vn' Oratorio della B. Vergine.

Heus Bergomas, tuũ Laurentiũ Gabrielẽ reposcis.
Excubans hic sum, sat Clyssinum Annis tibi triginta
1512. *Reddidi Pontificatũ, hũc Virgini famulari pacifice*
Cupio, te rogo nè vexes. M. D. XII.

LVdouico Donato Vescouo di Bergamo, Theologo dignissimo, & prestantissimo & di bellissimo ingegno, scrisse sopra

Li quattro libri delle sentenze. lib. 4.
Variarum lectionum. lib. 1.

LVuigi Pisani Vescouo di Padoua, & poi Cardinale amplissimo di molta auttorità.

LVigi Cornaro Vescouo. & poi Cardinale amplissimo, & di singolarissimo valore.

Luigi

LVigi Lijpomano, Vescouo prima di Modone, & poscia di Verona.& vltimamente di Bergamo. fù soggetto di gran fama, la cui dottrina fù profonda, à giorni suoi fù in grandissima stima. Dottore eccellentissimo, oratore eloquentissimo.& nelli 1480.
negotij singolarissimo. fù egli bene merito di santa Chiesa per le molte Legationi, nelle quali riuscì felicemente & con grandissima sua riputatione. e se nõ moriua così per tempo senza fallo riceueua quel honore supremo del Cappello, che santa Chiesa suol dare à quelli, che fedelmente seruano la santa Sede. scrisse molt'opre dignissime secondo la felicità del suo bellissimo ingegno. e prima scrisse,

Sermones Sanctorum totius anni. lib. 1.
Expositiones symboli Apostolorum lib. 1.
Orationes Dominicæ, & salutationis Angelicæ.
Decem præceptorum Decalogum.
Constitutiones synodales super reformatione Cleri
De vitis Sanctorum Patrum. Tom. 8.

LAuro Badoaro Predicatore celebre, Theologo Filosofo, Poeta singolare di bellissima presenza & di costumi amabilissimi; hebbe i primi pulpiti d'Italia. morì Theologo, e Consultore del Duca Vi- 1500.
cenzo di Mantoua l'anno 1593. eletto Vescouo d'Alba, lasciò scritto:

Molte Vite de santi, che seguitano quelli di Monsignor Fiamma suo Zio.
Fece un' libro di bellissime rime spirituali.
Tradusse i sette Salmi.
Cantò in Verso Heroico le uirtù del gran Pontefice Sisto V.

Visse anni 48. & fù sepolto nella Chiesa di santa Maria de Crociferi in Venetia dopò lunga infirmità d'Hidropisia.

LVigi Bollani Crocifero Dottore Theologo, successe nel Vescouato di Milopotomo in Cādia. morì con predicamento di gran santità.

LVigio Diedo Primicerio di S. Marco soggetto prestante; il quale in tal dignità visse 40. anni
1600 splendidamente. stà sepolto nella Chiesa delle gratie con questo epitaffio.

Aloysius Diedo D. Marci Primicerius XL. annos dignitate perfunctus, etq; impendijs aucta, Priuilegijs decorata Deo sacellum sibi sepulchrum, P. testamento iussit. vixit annos 63. obijt 1603. 23. Decembris. Andr. & Ant. Nep. M. P.

LVca stella Arciuescouo di Candia al presente, veramente è soggetto, di molto spirito, di gratiose maniere, compito, & benigno, nelle lettere
1628 humane insigne. & nelle Leggi particolarmente di molta intelligenza, mostrādosi di vna schietezza d'animo mirabile.

LIuio Arciuescouo di Cipro. Riposa in San Sebastiano. Il quale fù Iurisconsulto di molta fa-
1504 ma & nelle sacre lettere ancora celebre; onde scrisse degnamente.

Sopra i Decretali. lib. 1.

Et sopra l'Epistole di san Paolo. lib. 3.

Mar-

M

MArco Negro Vescouo di Chierso, & di Osse-ro. huomo di molte lettere. scrisse sopra le constitutioni sinodali. 1304.

MArco Cornaro Arciuescouo di Spalato. veramente soggetto singolarissimo di molte lettere, & Filosofo dignissimo, ornato di belle lettere Greche, latine, & volgari. oratore eccellentissimo & finalmente di honoratissimi costumi. si ritrouò al Concilio di Trento.

MArco Gosmero Vescouo di Napoli nella Morea, Giurisconsulto celeberimo nell'età sua. & soggetto di grandissimo valore, & molto stimato da tutti.

MArco Lando Vescouo N. Theologo Illustre. Francifcano Conuentuale.

MArco Loredano, Vescouo di Nona, & poi Arciuescouo di Zara, Prelato di grandissima bontà, di gratiosi costumi, & stimatissimo non solo nella Patria, mà nella Corte Romana. fù di gran dottrina, & compose, 1460.

Della lingua volgare. lib. 3.

Della vera felicità dell'huomo. lib. 1.

MArco Cornaro, Vescouo Portuense, & poi Cardinale.

MArino Grimani, Vescouo di Ceneda, & Patriarca d'Aquilea, & Cardinale.

MArtio de Marzi Vescouo, il quale viuendo Alessandro primo Duca di Fiorenza, fù co-
1560. me Signore di quella Città. ma dopò la morte sua ridotto in vna picciola villa di Chiarigngno sul Triuisano si morì da molto meno, che huomo priuato. & li fù scritto la qui sotto memoria in vna lapide in terra.

Corpus Martij de Martijs de Medicis episcopus Marciensis, exiuit de ventre matris suæ anno currenti. M. D. XI. diæ 21. Men. Nouemb. hora media cum xxii. Dereliquit autem alma. Ann. M. D. LXXIIII. Men. Nouembr. diæ 11. Nunc vero cadauer eius etiam in ventre reuersus, hic iacet.

MArco Zeno Vescouo di Torcello, Prelato dignissimo, letterato, di gran bontà, valore, di
1628. molto Zelo dell'honor di Dio, si gran carita verso poueri, di vna inesplicabile schietezza, & piaceuolezza.

MAtteo Prioli, Vescouo di Città noua, & poscia di Vicenza. Prelato di grandissimo senno, prudenza, & valore: & nelle lettere diuine, & humane eccellente. dicitore eloquentissimo come si dimostrò nel Concilio di Trento.

MAffeo Veniero, Arciuescouo di Corfù, è stato veramente soggetto, raro, & mirabile, nelle lettere eccellente, dottissimo, spiritoso, & nella Poesia singolare, d'intelletto eleuato, & elegantissimo. di lui si vedono infinite opre sue poetiche, spiritose, & eccellentissime, & altro.

Mar-

MArc' Antonio Figliuolo di Giouanni Cornaro Prencipe Prestantissimo,&generosissimo, & fratello di Federico Cardinale Amplissimo di santa Chiesa; merita luogo fra tanti Illustrissimi,& dignissimi Personaggi,egli è mentre scriuiamo prima Abbate, & Prelato di gran giudicio,di nobilissime virtù ornato, letterato, & amatore de virtuosi; & Primicerio ancora di San Marco; dignità molto bene conosciuta in Venetia, & altroue & di quanta stimatione sia,come si è detto in altro luogho; nella quale dignità viue con quella grandezza d'animo, con quella splendidezza, & generosità profusa, solita de suoi Illustrissimi antenati. Egli è verso tutti vfficiosissimo,&di vna piaceuolezza,e bontà singolare. Onde si rende meritissimo di dignità maggiore;e perche viue di presente tacio il molto, che si potrebbe dire di lui, & de'suoi singolarissimi meriti. 1628.

MArco Giustiniano Vescouo di Ceneda, egli è per dir' il vero soggetto di nobilissime qualità, di valore,Dotto, dignissimo,& molto stimato. 1628.

MArino Giorgio Vescouo di Brescia al presente; egli è Prelato di gran vaglia; il quale viue con gran splendore, con gran sauiezza, & splendidezza; & nelle lettere eccellente, & chiaro nelle eloquenza. 1628.

MArco Antonio Quirini Arciuescouo di Nixia & Paris, veramente è Prelato nobile,degno, & molto celebre. Filosofo,& Theologo eccellente. Nelle belle lettere volgari singolarissimo. Egli è di virtuosa conuersatione; e vfficiosissimo verso tutti. 1628.

Dedi-

Dedicò gli anni passati alla santità di Nostro Signore Vrbano VIII. vna dignissima opera intitolata.

Il Manuale de Grandi. lib. 1.
Soliloquij. lib. 1.
Lettere volgare. lib. 3.

N

NIcolò Stridonio Crocifero Dottore Theologo. Fù il primo che leggesse in Greco nel Colleggio di Roma de Greci instituito da Greg XIII. Fù Vescouo di Milopotomo in Candia, oue morì dalla peste; & furono abbruggiati tutti gli scritti suoi, che erano cose rare sopra Platone.

N Vescouo di Nona Theologo Frãciscano Conuentuale.

NIcolò Dolce, Vescouo di Famagosta, soggetto di qualità nobili, & di molta dottrina, la cui memoria si vede in S. Girolamo.

NIcolò Moresini Vescouo di Venetia. soggetto di grandissimo spirito, & dottissimo. Di bontà & di prudenza mirabile. Pose la prima pietra nella Chiesa di S. Antonio da Viena.

N Gritti Arciuescouo di Corfù, Prelato di grẽdissimo valore, nelle lettere Diuine, & humane egregio. & Leggista di portata.

N Ragazzoni Vescouo di Bergamo, Prelato dotto, & honoratissimo. Fratello di Gia-
1507 como, & di Placido Ragazzoni huomini di gran valore, & di molte lettere,

Ota-

O

Ottauiano Simitecolo Crocifero Theologo, e Predicatore celebratissimo; mentre era in Ro 1502
ma Procurator Generale della sua Religione, fù creato Vescouo di Milopotomo da Clemente VIII. e morì in Conegliano di Morte subitana, & fù sepolto in san Martino; grosso Priorato & Parochia de suoi Padri Crociferi.

Oratio Bellotti Vescouo di Nona Theologo. Franciscano Conuentuale.

Ormanetto Vescouo di Padoua, huomo di molte lettere.

Ottauiano Zeno fù Prelato degno, letterato, di bellissimo aspetto; da Paolo III. grandamente amato di cui era suo Camariere. Questi fù quello che portò la beretta al famoso Cardinale Bembo.

Orso Orseolo Vescouo di Torcello.

P

Pietro Pino Vescouo. Prelato di gran valore, giudicio, & dottrina. Questi ampliò il Palazzo Patriarchale vecchio, & lo riformò in buona parte con molta spesa presso la Chiesa di S. Pietro. In memoria del quale vi si leggono questi due versi.

Pina domus Petro Fulget insignis alumno,
Vrbs Venetum hoc præsule clara pio.

Pietro de Nadali, Vescouo di Iesole, vno de Vescoui, che consacrò l'Oratorio, del volto Santo.

di.

di Luca. lasciò diuersi sermoni de Santi.

Sermoni de Santi diuersi, lib. 1.

Versi latini in Materia del corpo di Christo molto eleganti.

PIetro Môte, Vescouo di Brescia, huomo di gran giudicio, & valore. Giurisconsulto celeberrimo, scrisse nobilmente,

Vn' Repertorio di Legge. & altro.

PIetro Miani Vescouo di Vicenza. Huomo dottissimo. & nelle lettere Greche, & latine pratichissimo, & molto celebre al suo tempo; & stimatis-
1464. simo. Nelli Frari si leggono li seguenti versi, a sua memoria.

Qui columen patriæ fuerat, spes fida Senatus.
Pontificis sacri præmia promeritus.
Enituit latio pariter sermone pelasgo,
Hic decus & sanctæ religionis honos.
Occupat hoc tandem Emilianus marmore Petrus,
Quem Vincentini congemuere patrem.
Sui. P. M. CCCC. LXIIII.

PIetro Marturio Vescouo Oliuolense della famiglia di Quintaualle huomo di molta santità, & carità. Il quale fabricò la Chiesa di Sant'Agostino
1001. del suo Patrimonio, e volse per testamento, che ella fosse sotto posta alla giurisditione del Vescouo in perpetuo.

PIetro Brutto, Vescouo di Cattaro. fù Dottore celebre, & molto dottrinato. mà scritturale perfetto, & eccellente; di lui si vede alle stampe,

Vn'

Vn' libro contra gli Hebrei, lib. 1.
Vn' libro di sagra scrittura, lib. 1.

PIetro Barozzi, Vescouo di Belluno, & poi di Padoua. Prelato di gran fama, di gran dottrina, Theologo, & Leggista eccellente. mà nelle diuine scienze prestante. fù anche Poeta latino molto degno, lasciò molt'opre fruttuose & diuotissime, cioè,

De bene moriendi, lib. 1.
Consolatorij, lib. 3.
Officium pro tempore pestis.
Officium ad pluuiam impetrandam.
Officium ad serenitatem poscendam.
De sacerdoti officio.
Himnorum lib. 3.

PIetro Barbarigo, Vescouo di Curzuola soggetto di gran giudicio, di nobili costumi, sapiente, & in tutte le scienze versatissimo & di vita essemplare; si trouò al Concilio di Trento.

PIetro Contarini Vescouo di Baffo. Prelato di molta vaglia, di gran valore, prudenza, & dottrina. Molto Illustre. Nella lingua Greca, & latina eccellente. Fù il primo che cominciasse tal opra santa, & dignissima nella sua Patria, cioè, il luogo de gli Incurabili. si trouò al Cōcilio di Trento.

PIetro Lando, Arciuescouo di Candia. Soggetto letteratissimo, & di bellissime lettere ornato, dicitore, & oratore eloquentissimo. si trouò anch'egli al Concilio di Trento.

PIetro Donato, Arciuescouo di Candia, & Presidente in Pauia al Conciliò per Martino Papa

Il quale fù poi trasportato à Siena. Fù huomo singolare, di molta eloquenza, pratico nelle cose della corte, & Letteratissimo. Molto oprò per la santa fede, & felicemente. fù filosofò dignissimo ancora, scrisse,

Vna difesa per Alessandro, contra Aueroe.

De augumentatione. Et altro.

PIetro Landi Vescouo di Paffi, fù gran soggetto, in tutte le scienze celebre, & di nobilissime virtù ornato. Et molto da tutti stimato.

PIetro Foscari Vescouo di Padoua, & Cardinale, di molte lettere, & auttorità.

PIetro Delfino Vescouo del Zante, soggetto nobile, eruditissimo, di gran valore, prodenza,
1628. & letteratissimo ornato di belle, lettere, & eloquentissimo si trouò al Concilio di Trento.

PIetro Valieri Vescouo di Padoua, & Cardinale di grandissima portata.

PIetro Emo Vescouo di Crema Teatino, è Prelato scientissimo, & di gran dottrina, filosofo & Theologo, insigne. Predicatore di molta eloquenza, & eccellente. & di vna esemplarità mirabile. Dal quale s'aspettano alcune opre dignissime.

Q

R

RAfaelle Riua Domenicano Vescouo di Chioggia, è stato à nostri tempi, huomo di segnalata

lata bontà, e valore; gran filosofo, & Theologo eccellente. Il quale hà scritto nobilmente come si vede alle stampe à sua gloria.

S

T

TOmaso Franco Vescouo di Venetia, Theogo Illustre, & filosofo di portata, di molta esperienza, & d'intelletto acutissimo. fù parimente gran Predicatore. Et Franciscano Conuentuale.

TOmaso N. Vescouo di Capo d'Istria, huomo di molte lettere, di molta pratica, & senno. Oratore celebre; si trouò al Concilio di Trento.

TOmaso Tomasini, Vescouo di Feltre, soggetto di gran bontà, & di molta dottrina. poscia fù Vescouo di Vrbino, d'Emonia, di Ricanati, & di Macerata. scrisse,

Sermoni de santi diuersi lib. 1.

Versi heroici, in materia del corpo di Christo. lib. 1.

TOmaso Stella Vescouo di Capo d'Istria, Dominicano Theologo egregio, & Predicatore al suo tempo dignissimo. stampò.

Orationi elegantissime Due.

Vn' trattato de caritate Christi.

V

VItale Orseolo Vescouo di Torcello, fù vno di quelli Vescoui, che adunò in vn' Concilio nationale

tionale in S. Marco, Domenico Flabanico Doge,
1400 l'anno 1040. nel quale furono constituite & ordinate molte belle cose. Come si può vedere nella vita del sudetto Doge.

Vicenzo Giustiniano Vescouo di Triuisi, è soggetto letterato; sommamente honorato, non solo, & stimato per le sue dignissime, e singolari qua-
1628 lità; mà anche per la sua dottrina, & integrita dignità.

Et infiniti altri, che veramente si può dire siano infiniti, tutti soggetti dignissimi, meritissimi, di singolarissime qualità, & di dottrina ornati, che troppo lungo sarebbe à raccordarli tutti; i quali hanno dato splendore, & gloria immortale, alla loro inclita, gloriosa, & marauigliosa Patria di Venetia. & al presente cè nè sono molti di singolar valore ancora. La fama de quali mentre dureran' l'herbe in terra, durerà nel Mondo viua, verde, & veloce. Pongo fine in tanto à questo primo libro, passandomene al secondo.

Il Fine del Primo Libro.